



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

QP SM5

QUADRO PROPOSITIVO - STRATEGIE DELLO SVILUPPO
SOSTENIBILE E OPERATIVITÀ DEL PIANO

Schede metaprogettuali Aree storico-agrarie



RELAZIONI

QP **R**

Relazione quadro propositivo



STRATEGIE DI PIANO

QP **SP**

Strategie di piano - Strategie generali e per zone omogenee



SCHEDE METAPROGETTUALI

QP **SM1**

Schede metaprogettuali - Piattaforme metropolitane

QP **SM2**

Schede metaprogettuali - Piattaforme fluviali

QP **SM3**

Schede metaprogettuali - Stazioni ferroviarie metropolitane

QP **SM4**

Schede metaprogettuali - Rete sentieristica metropolitana

QP **SM5**

Schede metaprogettuali - Aree storico agrarie



CARTOGRAFIA

QP **C1**

Carta delle strategie



CITTÀ METROPOLITANA
DI FIRENZE

PIANO
TERRITORIALE
METROPOLITANO
FIRENZE

QPSM5

QUADRO PROPOSITIVO - STRATEGIE DELLO SVILUPPO
SOSTENIBILE E OPERATIVITÀ DEL PIANO

Schede metaprogettuali Aree storico-agrarie

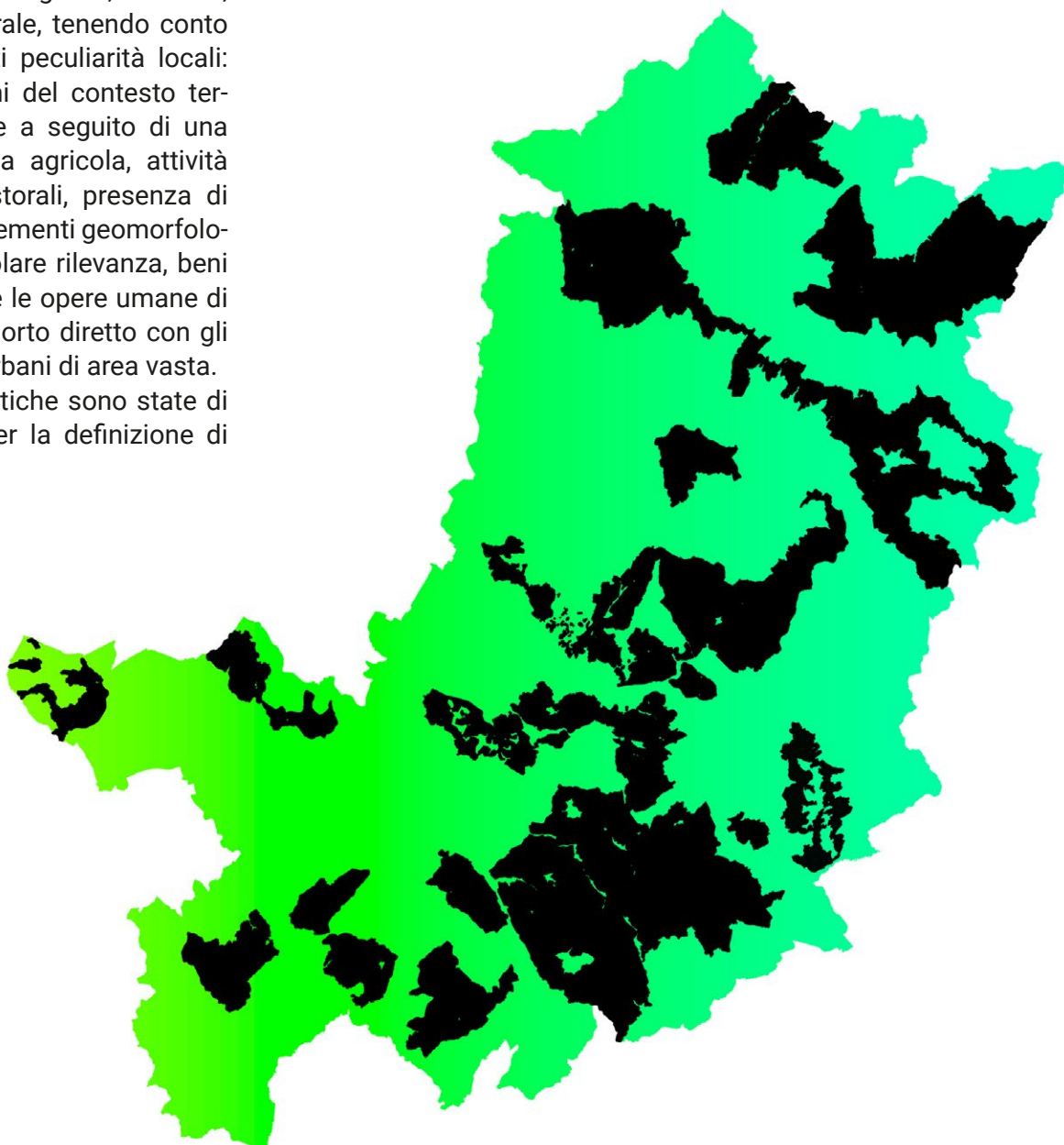
INDICE

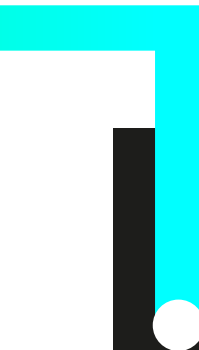
SCHEDE METAPROGETTUALI AREE STORICO AGRARIE	4
M.01 VALLE DEL SANTERNO E VALLE DEL SENIO	6
M.02 CONCA DI FIRENZUOLA	8
M.03 VALLE DEL FISTONA E VALLE DELLO STRULLA	10
M.04 APPENNINICA DELL'ALTO MUGELLO	12
M.05 ALTA COLLINA E CASTAGNETI SECOLARI AI MARGINI DEL FIUME LAMONE	16
M.06 ALPE DI SAN BENEDETTO E VALLE DI RINCINE	20
M.07 PENDICI SUD DI MONTE GIOVI	24
M.08 ZONE COLLINARI A NORD DELL' ARNO NELL'AREA FIORENTINA	26
M.09 ZONE COLLINARI A SUD DELL' ARNO NELL'AREA FIORENTINA	28

M.10	CALANCHI DI VALDARNO	30
M.11	RIPIANI DI MEZZACOSTA DI INCISA VALDARNO	32
M.12	VALLE DELLA GREVE E DELLA PESA E COLLINE DI FIGLINE VALDARNO	34
M.13	BARBERINO VAL D'ELSA - FIANO	38
M.14	CALANCHI VAL D'ELSA-EST	40
M.15	CALANCHI VAL D'ELSA-OVEST	42
M.16	CRINALI ORTIMINO E LUNGAGNANA	46
M.17	CAPRAIA	48
M.18	COLLINE TERRAZZATE DEL MONTALBANO	50
M.19	ZONE COLLINARI DELLE CERBAIE	52

SCHEDE METAPROGETTUALI AREE STORICO-AGRARIE

Non è facile stabilire una gerarchia di valori da tutelare in un sistema extraurbano articolato e ricco di realtà umane e naturali come quello fiorentino. Tuttavia si possono operare delle scelte, considerando il valore di insieme sotto l'aspetto agrario, naturale, storico, culturale, tenendo conto delle seguenti peculiarità locali: trasformazioni del contesto territoriale rurale a seguito di una storica pratica agricola, attività agro-silvo-pastorali, presenza di spazi verdi, elementi geomorfologici di particolare rilevanza, beni culturali, cioè le opere umane di valore in rapporto diretto con gli ambiti extraurbani di area vasta. Tali caratteristiche sono state di riferimento per la definizione di





ABSTRACT

Le presenti schede metaprogettuali relative alle “aree storico agrarie” sono finalizzate a:

- Definire per ogni singola area le proprie peculiarità, individuando per ciascuna la prevalenza di valori naturalistici, oppure estetico-percettivi, oppure storico-culturali;
- Riconoscere i parametri di lettura di qualità del paesaggio che consistono in qualità visiva, integrità, diversità, rarità, degrado;
- Identificare i parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale che si possono distinguere in vulnerabilità/fragilità, sensibilità, capacità di assorbimento visuale, stabilità;
- Definire gli indirizzi prestazionali che si intende raggiungere nelle singole aree.

differenti aree da sottoporre a specifica tutela, quali ATIM (Ambiti Territoriali di Interess Metropolitan). Tra gli ATIM del PTM, quello “storico-agrario” comprende le parti del territorio aperto con aspetti prevalentemente rurali, caratterizzate da ambienti ricchi di valori storico-culturali (paesaggio agrario, insediamenti sparsi, borghi e antiche sedi), in particolare da “forme di antropizzazione, testimonianze di colture agrarie, ecosistemi naturali, la cui scomparsa o depauperazione costituirebbe la perdita di un rilevante bene della collettività”. Tutto questo richiede politiche territoriali coordinate e presuppone precise direttive di sviluppo a livello intercomunale, con una applicazione delle azioni del PTM.

Per un ulteriore approfondimento si rimanda ai documenti “Carta delle strategie - QP C1; ATIM 4 storico-agrario - ST ATIM4”.

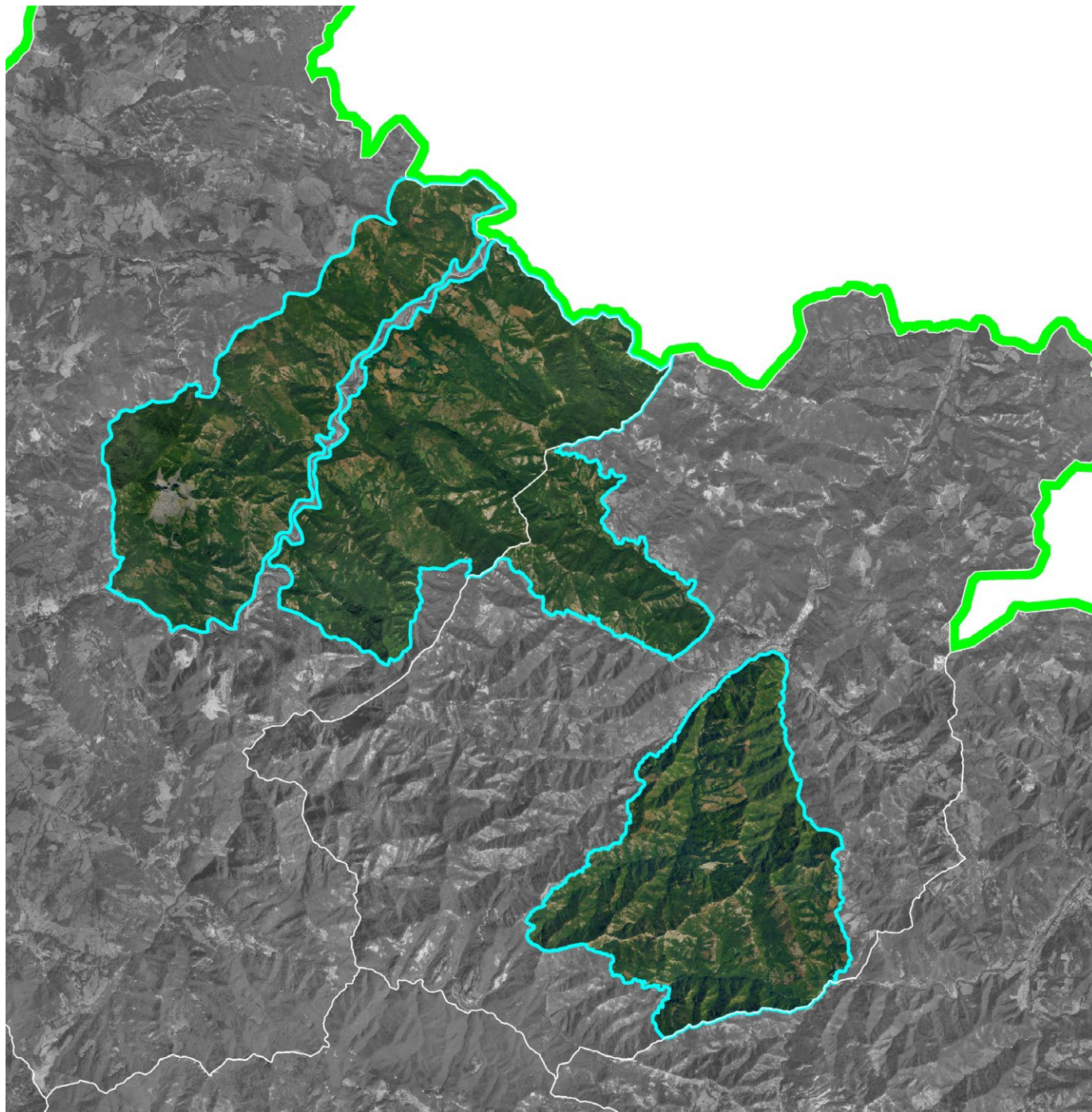
SCHEDA M.01

VALLE DEL SANTERNO E VALLE DEL SENIO

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI STORICO CULTURALI E NATURALISTICI

SCHEDA METAPROGETTUALI AREE STORICO-AGRICOLE





DENOMINAZIONE AREE
**VALLI DEL SANTERNO E
DEL SENIO**

ESTENSIONE
6.688 HA

COMUNI
**FIRENZUOLA, PALAZZUOLO
SUL SENIO**

ZONE OMOGENEE
**MUGELLO E
ROMAGNA TOSCANA**

parametri di lettura di qualità del paesaggio

INTEGRITÀ

Il modellamento del paesaggio è determinato dalle profonde incisioni dei torrenti dei sottobacini del Santerno e del Diaterna. In alcuni tratti i corsi d'acqua si pre-

sentano con boschi di ripa densi e continui e costituiscono un sistema di forte valenza ecologica e naturalistica. La singolarità degli aspetti geologici e morfo-

gici, l'ampiezza delle visuali, ma soprattutto l'importanza della flora collegata agli affioramenti ofiolitici, ne fanno un ambiente di assoluto pregio.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

Le valli del Santerno e del Senio sono da tutelare come risorsa territoriale sia nei confronti di interventi che ne possono compromettere i caratteri oggettivi, sia

rispetto ad interventi che ne possono alterare la percezione visiva in un contesto naturale.

indirizzi prestazionali

- Promozione dell'attività agricola finalizzata a sostenere prevalentemente gli interventi di carattere ambientale.
- L'agriturismo e le altre forme di turismo legate al territorio agro-forestale dovranno contribuire allo sviluppo dell'agricoltura intesa come fattore di difesa e di recupero ambientale e matrice di sviluppo sostenibile.
- Per le zone a più forte connotazione paesaggistica, per le quali sono da incentivare attività agricole o riconversioni compatibili con l'ambiente, sono da rispettare i segni antropici ed è da adottare una maggiore cautela per i nuovi interventi.

- Recupero e valorizzazione residenziale e turistica del nucleo attualmente abbandonato di Castiglioncello (Firenzuola). Questo potrà assumere il ruolo di polo di riferimento di un sistema storico-ambientale di interesse turistico-culturale.
- Sistemazione con modalità naturalistiche e con interventi di sistemazione ambientale di tratti di fiume per esigenze idrogeologiche e per il tempo libero.
- Tutela delle visuali percepite dalla viabilità panoramica attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue; analoga qualità estetico percettiva, funzionale

- ed ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità
- Dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

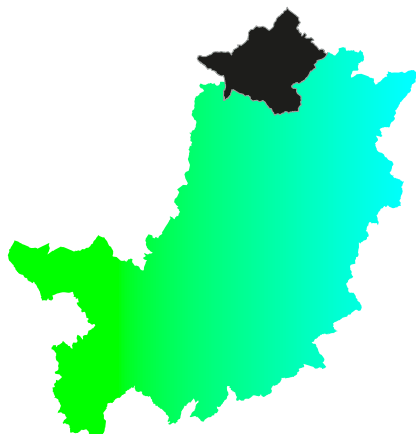
SCHEDA M.02

CONCA DI FIRENZUOLA

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI STORICO-CULTURALI ED ESTETICO-PERCETTIVI





DENOMINAZIONE AREE
CONCA DI FIRENZUOLA

ESTENSIONE
1.895 HA

COMUNI
FIRENZUOLA

ZONE OMOGENEE
**MUGELLO E
ROMAGNA TOSCANA**

parametri di lettura di qualità del paesaggio

INTEGRITÀ

Presenza di corsi d'acqua scarsamente disturbati, con formazioni ripariali basso-arbustive, che

ospitano specie ittiche autoctone legate ad ambienti di qualità. Ambienti in gran parte originati

dall'attività agro- pastorale tradizionale.

QUALITÀ VISIVA

L'ambito territoriale comprende parte della superficie comunale a destinazione agricola, con in-

sedimenti minori, case sparse, siti di rilevanza storica, che sono parte integrante di un paesaggio

di notevole interesse.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

Semplificazione del mosaico ambientale per la riduzione/cessazione del pascolo e la modifi-

cazione delle pratiche agricole (scomparsa di siepi, intensificazione delle pratiche nelle aree

favorevoli, abbandono delle aree marginali, ecc.).

indirizzi prestazionali

- Promozione dell'attività agricola finalizzata a sostenere prevalentemente gli interventi di carattere ambientale;
- Mantenimento di aree in origine ad uso agricolo, attraverso la messa a punto di adeguati piani di gestione e di politiche d'uso del territorio;
- L'agriturismo, e le altre forme di turismo legate al territorio agro-forestale, dovranno contribuire allo sviluppo dell'agricoltura intesa come fattore di difesa e di recupero ambientale e matrice di sviluppo sostenibile;
- I cambiamenti di destinazione d'uso dei manufatti non sempre supportano in maniera sufficiente i costi paesaggistici e ambientali. Politiche in questo

- senso dovranno affrontare la problematica dei rapporti fra manufatti di cui viene mutata la destinazione ed il loro nuovo inserimento paesaggistico, oltre che valutare la modifica del contesto economico-agrario, specialmente quando si separano le proprietà tra manufatti e terreni;
- Il Passo della Futa e il territorio del fondovalle della Conca dovranno essere interessati dalla valorizzazione del percorso turistico che trova il suo fulcro nella previsione del Parco di Moscheta;
 - Tutela delle visuali percepite dalla viabilità panoramica attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli ar-

- redi delle aree contigue; analoga qualità estetico percettiva, funzionale ed ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità;
- Dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

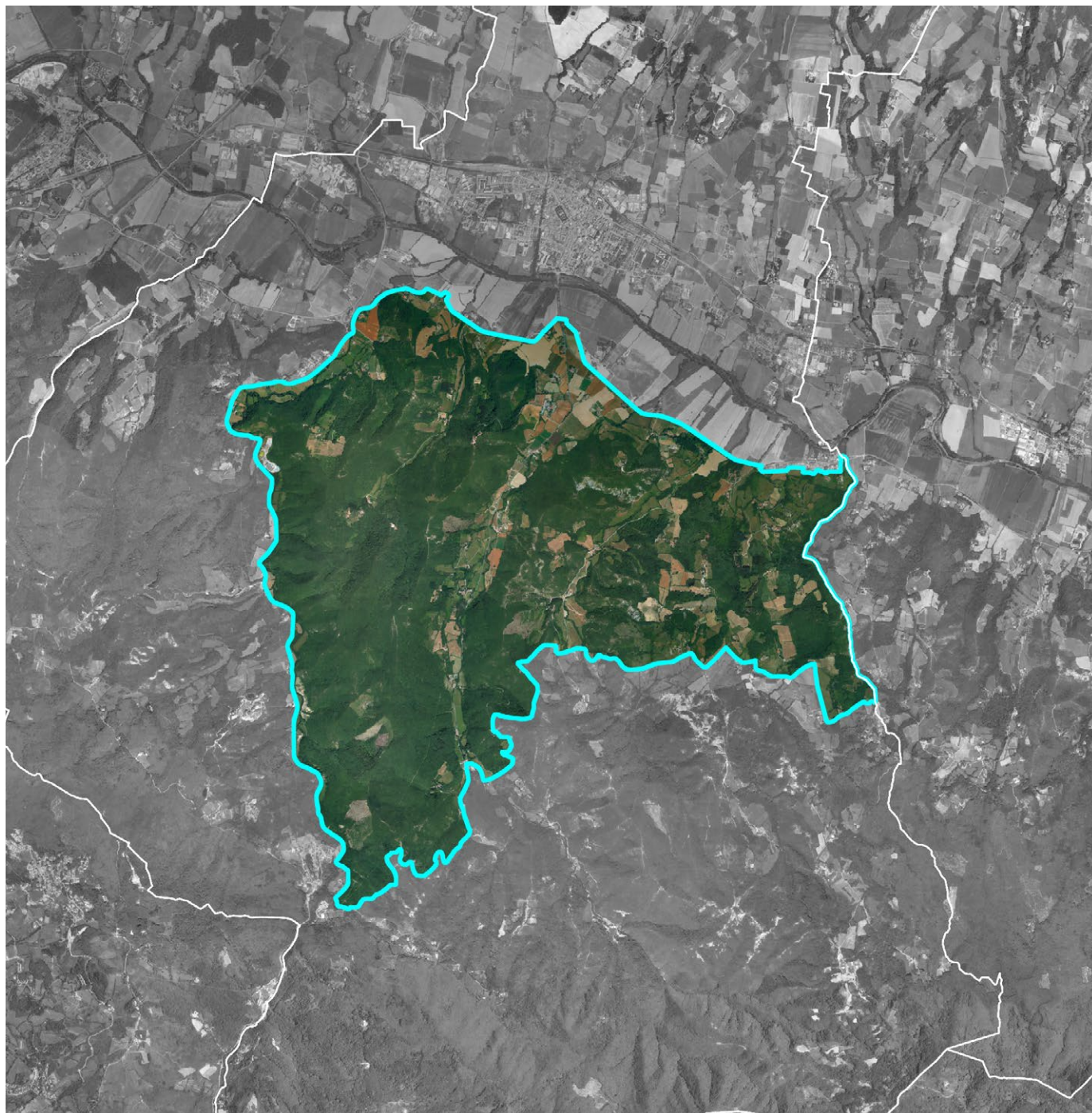
SCHEDA M.03

VALLE DEL FISTONA E VALLE DELLO STRULLA

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI STORICO-CULTURALI ED ESTETICO-PERCETTIVI

SCHEDA METAPROGETTUALI AREE STORICO-AGRICOLE





DENOMINAZIONE AREE
**VALLI DEL FISTONA E
DELLO STRULLA**

ESTENSIONE
2.057 HA

COMUNI
BORG SAN LORENZO

ZONE OMOGENEE
**MUGELLO E
ROMAGNA TOSCANA**

parametri di lettura di qualità del paesaggio

INTEGRITÀ

Complessivamente tale area è tra le più interessanti e paesaggisticamente unitarie sia per la morfologia, costituita da rilievi collinari dolci che ne fanno un'a-

rea di pregio ambientale rilevante, sia per la fitta antropizzazione, di notevole importanza storica e tipologica. Tali caratteristiche ancora oggi si accompagnano

ad un uso del suolo molto intenso, che, salvo rari casi, conserva ancora l'impronta e l'impianto dell'agricoltura tradizionale.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

Gli interventi edilizi di recupero delle residenze di campagna ed i nuovi manufatti, talvolta con-

trastano con la conservazione dei caratteri architettonici ed ambientali preesistenti.

indirizzi prestazionali

- Valorizzazione naturalistica e storico culturale del "Parco Culturale della Memoria" che ricade in prevalenza nel contiguo Ambito A03 Monte Giovi, dedicato alla Liberazione dal nazifascismo e ai Valori della Costituzione che hanno fondato l'Italia Contemporanea.
- Manutenzione e recupero della viabilità secondaria (strade comunali, strade vicinali, strade poderali) per permettere la fruibilità della montagna, garantendo il rispetto della natura dei tracciati e del loro inserimento

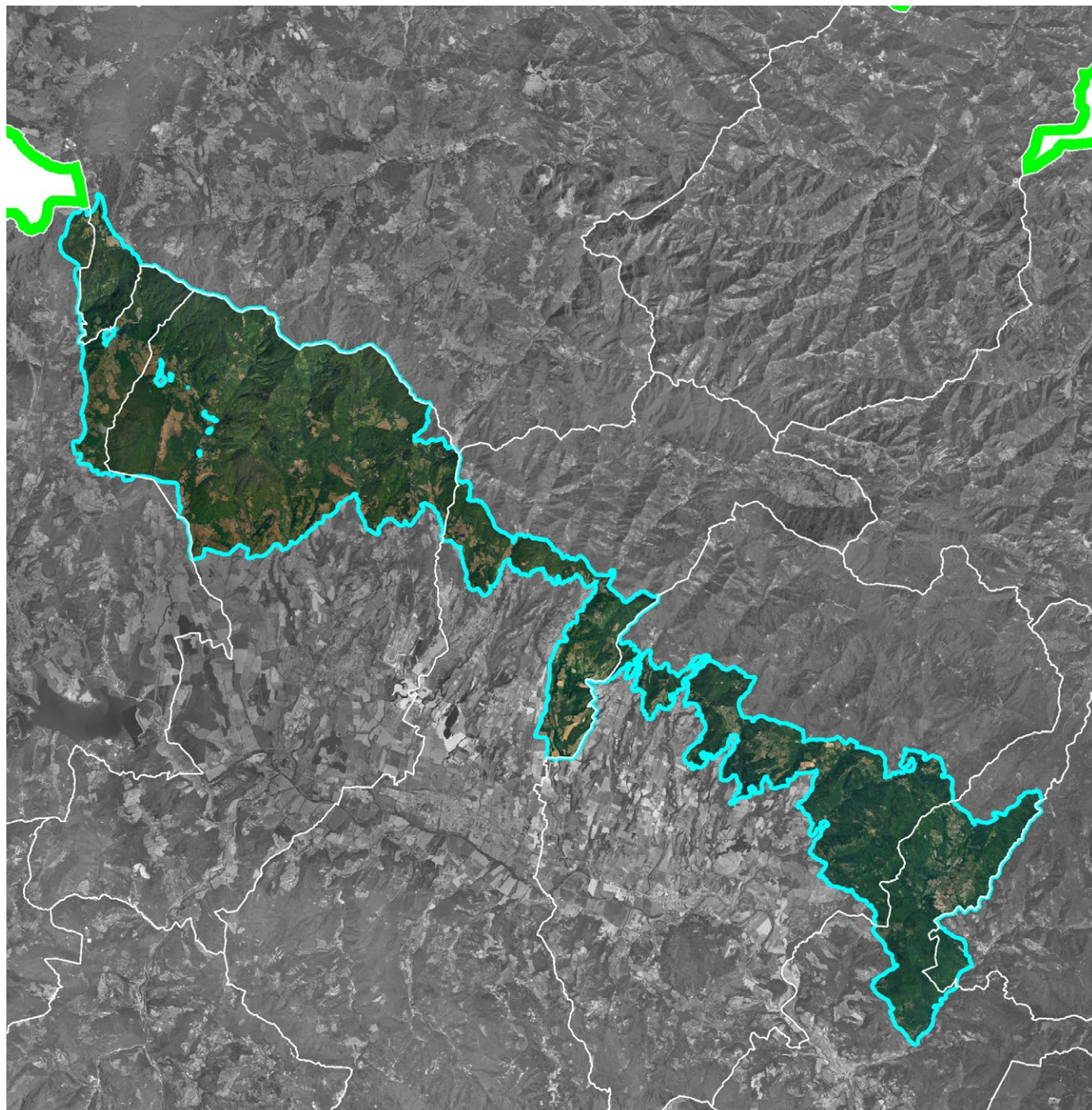
- nel paesaggio;
- Recupero e potenziamento del patrimonio edilizio diffuso in funzione sia residenziale sia per la ricettività turistica;
- Incentivazione alla manutenzione e valorizzazione del paesaggio agrario e delle aree boscate (potenziamento degli elementi della rete ecologica attraverso il mantenimento ed il ripristino di siepi interpoderali, mantenimento delle aree di margine ai boschi e delle aree a prato pascolo intercluse per l'incremento e la conservazio-

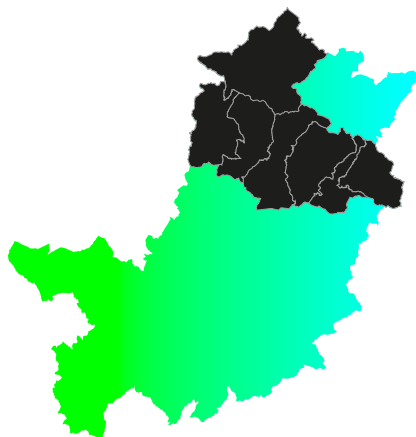
ne della biodiversità, conservazione della viabilità minore e della vegetazione di margine, manutenzione del sistema delle canalizzazioni a presidio del dissesto idrogeologico, etc.).

SCHEDA M.04 **APPENNINICA DELL'ALTO MUGELLO**

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI NATURALISTICI NELLA PARTE MONTANA; PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI NEL VERSANTE DI MEZZA COSTA





DENOMINAZIONE AREE
**APPENNINICA DELL'ALTO
MUGELLO**

ESTENSIONE
9.982 HA

COMUNI
**BARBERINO DEL MUGELLO,
FIRENZUOLA, SCARPERIA,
BORGO SAN LORENZO,
VICCHIO, DICOMANO, SAN
GODENZO**

ZONE OMOGENEE
**MUGELLO E
ROMAGNA TOSCANA,
VAL DI SIEVE**

parametri di lettura di qualità del paesaggio

DIVERSITÀ

Complessivamente tale territorio, che si articola in un sistema di rilievi e di valli non particolarmente

scoscese, si caratterizza per la varietà del paesaggio, che alterna ad una ricca vegetazione sponta-

nea aree coltivate, non particolarmente estese, ma ben lavorate.

INTEGRITÀ

Nel complesso prevale un paesaggio montano caratterizzato dalle grandi strutture fondiarie ed agrarie, favorite dalla minore altitudine rispetto ad altre zone

della montagna toscana e dalla vicinanza di Firenze e Prato. Il processo di sviluppo, subito nel corso degli anni, si è innestato ed ha in parte integrato il sistema di

matrice storica degli insediamenti, mantenendo peraltro inalterato l'uso del suolo

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

Il prevalere del macigno conferisce una certa uniformità a tutta la dorsale ricca di strati rocciosi affioranti, talora franosi, che consentono uno scarso suolo vegetale. In alcuni punti, tuttavia,

soprattutto attorno al crinale e in alcune conche argillose, forme più piane ed ondulate si prestano all'estendersi delle praterie e dei campi coltivati, oggi in parte in abbandono. Ovunque il territo-

rio montano è fittamente coperto da cedui di faggi e castagni ed il mantello vegetale appare ben conservato malgrado gli incendi degli ultimi anni.

SCHEDA M.04

APPENNINICA DELL'ALTO MUGELLO

indirizzi prestazionali

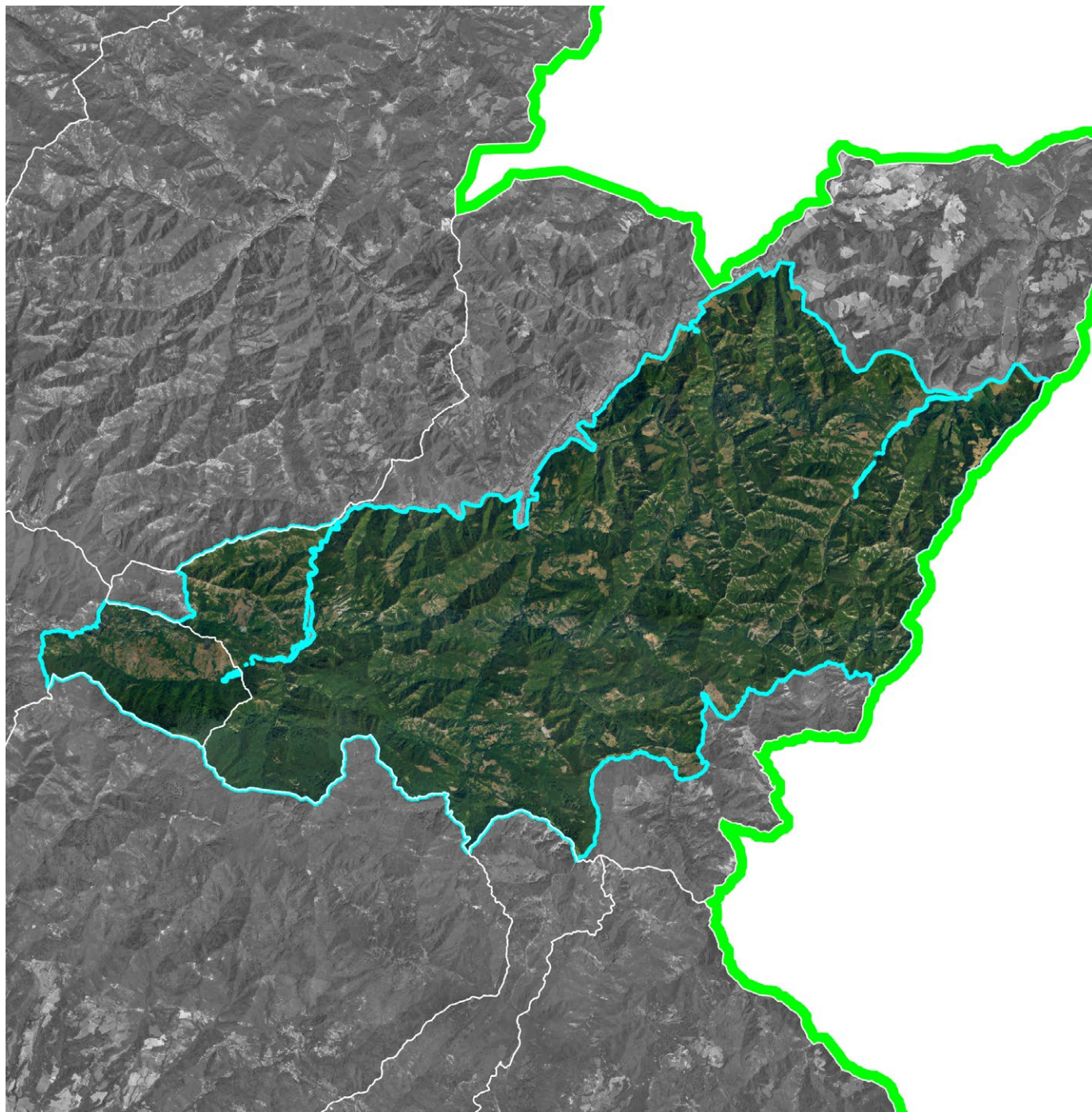
- Corretta gestione delle risorse forestali, attraverso azioni di miglioramento produttivo, di miglioramento e sviluppo della filiera bosco-prodotti della selvicoltura, di incremento della stabilità ecologica delle foreste e di valorizzazione della funzione ricreativa dei boschi;
- Nei pianori montani a prevalente uso agricolo, pianori e versanti montani a prevalente uso zootecnico-foraggero, sono considerate prioritarie le azioni finalizzate alla conservazione della diversità degli habitat attraverso il mantenimento degli spazi aperti esistenti, pascolativi ed agricoli, anche con finalità ambientali, paesaggistiche e faunistiche;
- I programmi aziendali devono contenere, oltre agli altri studi conoscitivi, un'accurata analisi, con restituzione cartografica, degli aspetti selvicolturali, della vegetazione e della fauna delle aree boscate. Gli interventi previsti non potranno, in linea di principio, alterare né direttamente né indirettamente l'estensione delle superfici agro- pastorali. La procedura di valutazione dei programmi aziendali darà particolare importanza agli interventi di recupero dei fabbricati rurali compatibili con la presenza delle specie faunistiche ad essi legati, ad interventi di selvicoltura sostenibile (avviamento all'alto fusto, forme di governo del bosco, diffusione di fruttiferi e altre latifoglie rare, ecc.);
- Definizione di indirizzi volti allo sviluppo del turismo rurale e dell'agriturismo anche come presidio ambientale di tutela paesaggistica e difesa idrogeologica, con particolare riferimento alle zone di maggior pregio ambientale e di più basso livello di produttività;
- Strutturazione ed infrastrutturazione del territorio in dipendenza delle caratteristiche produttive ed ambientali da valorizzare, favorendo in particolare lo sviluppo dei circuiti turistici per il tempo libero da attivare in completamento con quelli tradizionali;
- Salvaguardia e recupero delle testimonianze paesaggistiche caratterizzanti il territorio quali, siepi filari, alberi isolati di confine, tabernacoli, strade poderali, percorsi storici;
- Gli interventi edilizi consentiti sono rivolti prevalentemente alla integrazione e consolidamento dei nuclei esistenti, con lo scopo di rafforzare le centralità funzionali e simboliche più evidenti e riconoscibili;
- Mantenimento del territorio aperto mediante manutenzione delle sistemazioni agrarie esistenti (drenaggi, terrazzamenti e ciglionamenti), per la messa in sicurezza idrogeologica del territorio collinare;
- Tutela e valorizzazione del reticolo costituito dalla viabilità minore, anche attraverso la promozione di appropriati percorsi e itinerari ambientali, culturali, storico-artistici, enogastronomici.

SCHEDA M.05

ALTA COLLINA E CASTAGNETI SECOLARI AI MARGINI DEL FIUME LAMONE

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE

**ALTA COLLINA E CASTAGNETI
SECOLARI AI MARGINI DEL
FIUME LAMONE**

COMUNI

**MARRADI
BORGO SAN LORENZO**

ESTENSIONE

9.888 HA

ZONE OMOGENEE

**MUGELLO E
ROMAGNA TOSCANA**

parametri di lettura di qualità del paesaggio

RARITÀ

Di rilievo, sono le cascate del Lamone che si trovano in località Valbura, nella frazione di Crespino. Le frequenti incisioni fluviali, quando interessano le formazioni stratiformi della marnoso-arenacea

(formazioni tipiche della fascia pedemontana settentrionale dell'Appennino Tosco-Emiliano), danno origine a rapide e cascate di cui quella del Lamone è una delle più caratteristiche:

"La valle canora dove si snoda l'azzurro fiume / Che rotto e muggente a tratti canta epopea / E sereno riposa in larghi specchi d'azzurro" (Marradi – Dino Campana 1885-1932).

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

Da un lato è evidente la difficile conservazione, in qualche caso la perdita, delle praterie a pascolo e la riconquista dei terreni abbandonati da parte del bosco; dall'altro le antiche case rurali, alcune

di notevole pregio, o sono abbandonate, a volte ridotte allo stato di rudere, o sono "recuperate" per un uso stagionale, in alcuni casi mediante interventi che hanno in parte alterato le caratteristiche ti-

pologiche originarie, ma che hanno avuto il pregio di consentire la permanenza, in queste zone, di una forma di presidio antropico.

SENSIBILITÀ

Insieme di alto valore paesaggistico, che si basa però su delicati rapporti tra le diverse componenti. L'equilibrio tra queste ri-

sulta facilmente degradabile da interventi isolati che non siano riconducibili ad un disegno di assetto generale, finalizzato sia alla

valorizzazione economica sia al recupero delle zone degradate, opportunamente coordinati.

SCHEDA M.05

ALTA COLLINA E CASTAGNETI SECOLARI AI MARGINI DEL FIUME LAMONE

indirizzi prestazionali

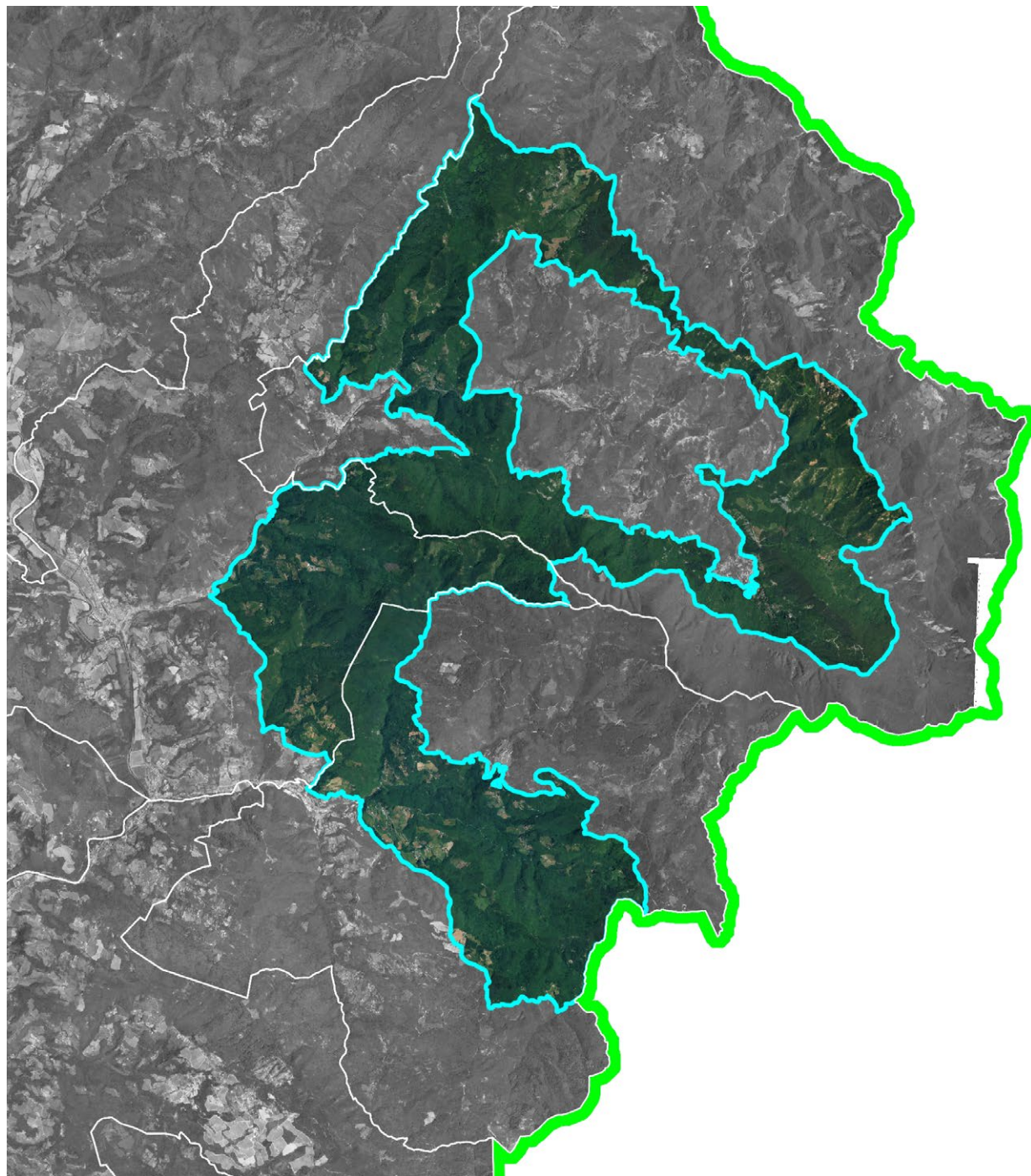
- Il ruolo di presidio degli assetti ambientali è fondamentalmente svolto dalle attività agricole, pertanto le politiche di incentivazione nei riguardi del turismo, dell'agriturismo e del turismo rurale, devono coordinarsi con quelle riguardanti il sostenimento e lo sviluppo del settore agricolo-forestale (ad esempio la valorizzazione dei prodotti tipici con certificazione di qualità; l'introduzione o lo sviluppo di colture biologiche e delle attività economiche correlate, ecc.);
- Tutela dei paesaggi tramite: 1) la protezione dei siti o ambiti di valore storico-culturale e naturalistico; 2) la definizione del margine degli abitati e la ricerca di un nuovo equilibrio che rispetti le peculiarità dei singoli centri; 3) la previsione di usi del suolo appropriati rispetto alle caratteristiche intrinseche di ogni sito;
- Promozione di particolari itinerari della rete dei sentieri e percorsi escursionistici, utili anche per la valorizzazione della tipicità locale sotto molteplici aspetti. Gli itinerari, una volta definiti (utilizzando non solo la rete dei sentieri principali, ma anche la rete storica minuta rappresentata dalle strade vicinali, dalla viabilità rurale e da quella storica fondativa degli insediamenti e che trovano il loro perno nella suggestione letteraria degli "itinerari campaniani"), devono soprattutto rappresentare un forte e qualificato richiamo per forme di turismo di qualità legate alla fruizione delle risorse non soltanto naturali e/o storico-culturali, ma anche dei prodotti locali;
- Tutela delle visuali percepite dalla viabilità panoramica, attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue; analoga qualità estetico percettiva, funzionale ed ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità;
- Dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

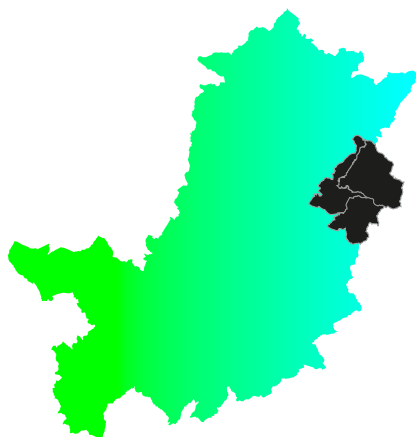
SCHEDA M.06

ALPE DI SAN BENEDETTO E VALLE DI RINCINE

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI STORICO CULTURALI E NATURALISTICI





DENOMINAZIONE AREE
**ALPE DI SAN BENEDETTO E
VALLE DI RINCINE**

ESTENSIONE
5.891 HA

COMUNI
**SAN GODENZO, LONDA,
DICOMANO**

ZONE OMOGENEE
VAL DI SIEVE

parametri di lettura di qualità del paesaggio

DIVERSITÀ

Passo del Muraglione. Nell'antichità questo tratto dell'Appennino era attraversato esclusivamente da mulattiere. Fu solo nel 1836 che, per volere del Granduca Leopoldo II, fu realizzata una

carrozzabile che per i tempi rappresentò una delle più ardite opere di ingegneria. Con l'aiuto delle mine, furono scavati una serie di tornanti sul fianco della montagna che permisero di raggiungere

il crinale alla Colla dei Pratiglioni. Qui fu costruita una cantoniera, un albergo ed un muro che serviva per riparare i viandanti dal forte vento presente. Da questo muro deriva il nome del passo.

INTEGRITÀ

L'area comprende le parti del territorio aperto caratterizzate da ambienti ricchi di valore storico-culturale e naturalistico e si estende, a partire dai confini del Parco nazionale, verso sud fino al Poggio Fontanelle. In alcune parti sono prevalenti gli aspetti paesaggistici delle estese fasce

boscate, in altre gli aspetti legati all'economia rurale e alla presenza antropica: gli insediamenti storici aggregati e sparsi, il paesaggio agrario tipico dell'appoderamento mezzadrile, il sistema produttivo degli antichi mulini alimentati dalla ricca rete idrografica. Tali aspetti, che costituiscono

le risorse fondamentali, sono in prevalenza localizzati nel territorio di Londa e formano nell'insieme una scena di alto valore paesaggistico, che si basa però su delicati rapporti tra le diverse componenti.

DEGRADO

L'abbandono dei poderi, nel corso del Novecento, ha determinato il verificarsi di differenti forme di

degrado delle superfici agrarie. E' evidente la difficile conservazione, in qualche caso la rovina,

degli antichi terrazzamenti e la riconquista di terreni abbandonati da parte del bosco.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

Alcuni interventi di trasformazione delle antiche case rurali, assieme alla recente edificazione di seconde case per vacanze, han-

no introdotto in questo territorio l'immagine tipica della villetta contemporanea e determinano, in particolari periodi dell'anno,

un incremento significativo della popolazione rispetto a quella residente.

SCHEDA M.06

ALPE DI SAN BENEDETTO E VALLE DI RINCINE

indirizzi prestazionali

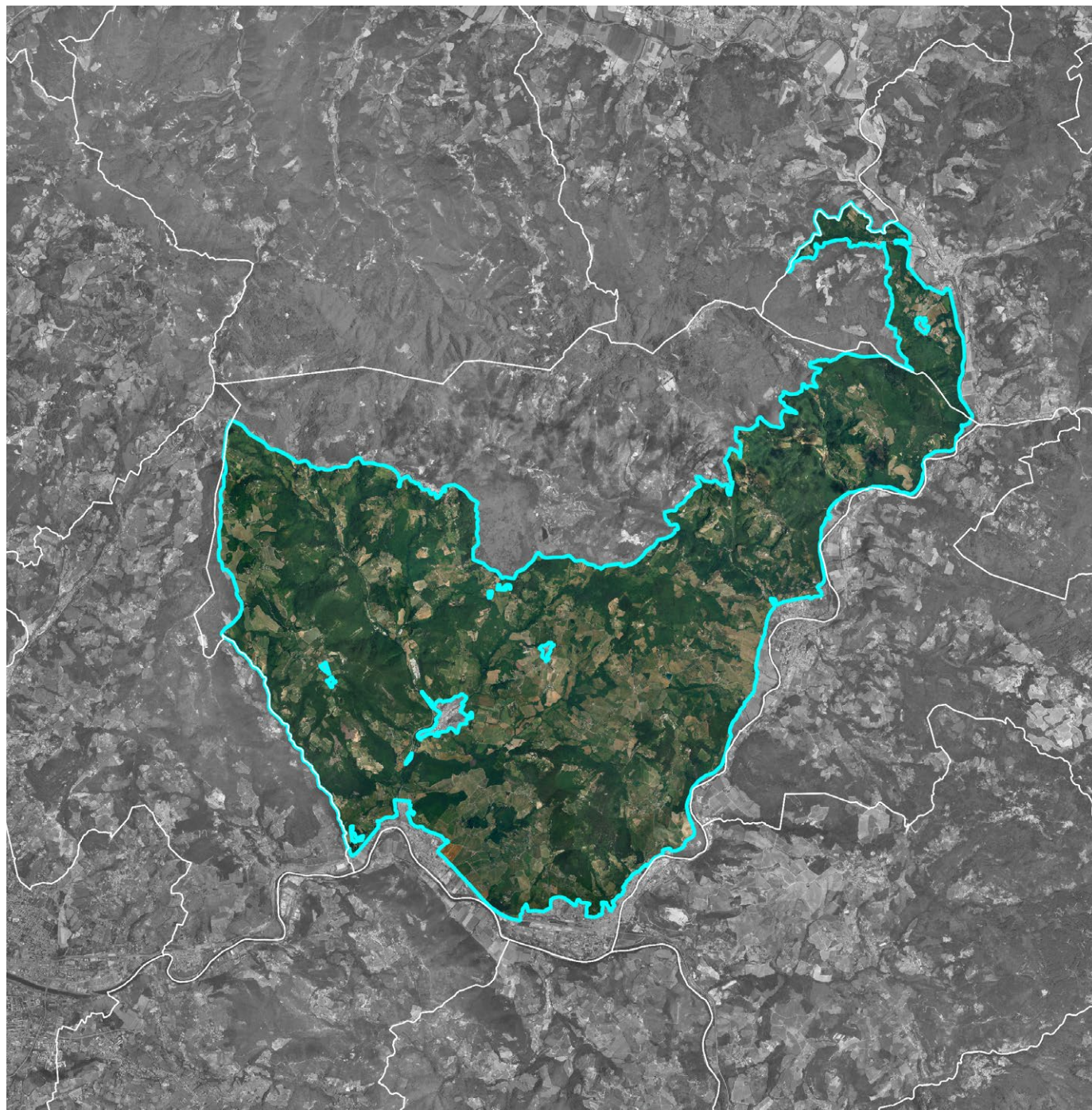
- Valorizzare la visibilità paesaggistica e storico culturale dei principali monumenti e delle aree di interesse storico – documentario;
- Individuare fasce territoriali nelle quali risulta necessario, per la tutela faunistica, la promozione di corridoi ecologici e l'adozione di misure di salvaguardia per favorire il transito delle specie migratorie.
- Realizzazione di centri per la conoscenza e valorizzazione del paesaggio montano.
- Valorizzare la rete di sentieri escursionistici che corrispondono ai tratti di percorsi utilizzati storicamente dalle comunità. Sono itinerari dal significato storico, oltre che botanico e faunistico, dove esercitare una pratica escursionistica che richiama quella di antico stampo premoderno che vede la montagna iniziare dal fondovalle e non dal punto dove si può arrivare con un mezzo meccanico. Forme di turismo escursionistico che risultano oggi più complete e moderne, in quanto sottintendono un campo molto più vasto di funzioni, e che contribuiscono peraltro a rivitalizzare, nel rispetto delle risorse naturali, ambienti colpiti duramente un tempo dall'esodo e dall'abbandono.
- Per tutelare e valorizzare gli abitati minori si dovrà prevedere, quando possibile, una loro relativa autonomia funzionale in quanto ad attrezzature e a servizi di base. La viabilità locale dovrà garantire i collegamenti necessari per un buon inserimento nel circuito escursionistico e dovranno essere opportunamente attrezzate eventuali "stazioni" per garantire la sosta, il ristoro e la fruizione di particolari visuali panoramiche all'interno degli abitati minori.
- Valorizzazione, conservazione e recupero del tessuto storico di Fornace-Lastreto e di Selva, anche tramite incentivazione dell'ospitalità turistica in grado di cogliere differenti tipi di domanda;
- Prevedere il corretto inserimento nel contesto ambientale degli abitati minori: 1) degli interventi di trasformazione ammissibili degli edifici esistenti assumendo come riferimento tipi e criteri morfologici idonei al rispetto delle valenze storiche e paesaggistiche locali; 2) delle recinzioni, quando ammissibili; 3) delle aree urbane aperte intercluse e degli sfridi, al fine di conservare un equilibrio con gli elementi naturali del paesaggio, che possono rappresentare anche dei veri e propri corridoi ecologici;
- Riqualificazione e valorizzazione della SS 67 Tosco-Romagnola.

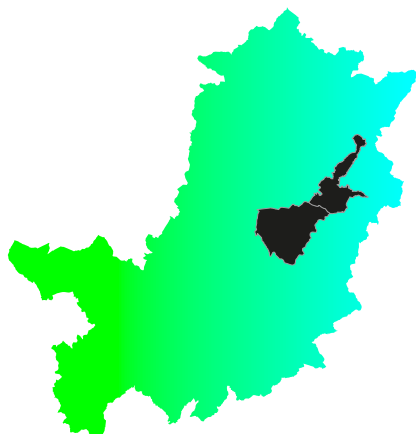
SCHEDA M.07

PENDICI SUD DI MONTE GIOVI

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE
**PENDICI SUD DI
MONTE GIOVI**

ESTENSIONE
7.829 HA

COMUNI
**PONTASSIVE,
DICOMANO**

ZONE OMOGENEE
VAL DI SIEVE

parametri di lettura di qualità del paesaggio

INTEGRITÀ

Presenza di fattorie di notevole importanza ed estensione legate ad una produzione olivicola e vinicola di pregio molto svilup-

pata. Il territorio rurale è ricco di elementi (chiese, tabernacoli, castelli e ruderi, mulini e case coloniche, boschi e coltivi) collegati

fra loro da una rete di strade e relazioni storiche.

QUALITÀ VISIVA

Il territorio rurale ed il patrimonio edilizio, notevole sia per qualità che per quantità, è intensamente

riutilizzato. Nonostante le trasformazioni, a volte anche incongrue, permane un'immagine paesistica

ben curata.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

Il recente recupero delle residenze di campagna, finalizzato a re-

alizzare nuove esigenze, talvolta contrasta con la conservazione

dei caratteri architettonici ed ambientali preesistenti.

CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE

Nella parte nord-est dell'area, i fenomeni di progressivo abbandono dell'agricoltura submontana e il conseguente inesorabile avanzamento della vegetazione

spontanea hanno comportato la scomparsa, talvolta totale, delle vecchie strade vicinali e interpoderali. In questa parte del territorio il recupero a fini residenziali o

turistico-ricettive degli edifici rurali non ha avuto una consistenza tale da consentire il mantenimento della rete viaria di accesso.

indirizzi prestazionali

- Le eventuali modifiche e le trasformazioni parziali, sia dell'assetto ambientale sia sul piano insediativo e produttivo, dovranno essere compatibili con l'aspetto di insieme del paesaggio, ed evitare l'inserimento di nuove opere, tecniche e colture che portino ad un degrado del paesaggio o ad una diminuzione delle potenzialità produttive

e delle condizioni idrologiche e paesistiche dell'area.

- Dovranno essere conservati i caratteri dominanti del quadro ambientale orientando ed indirizzando il processo di sviluppo mediante una precisa definizione delle zone da destinare alla crescita urbana ed industriale.
- In questo ambito territoriale, le condizioni di diversità, di

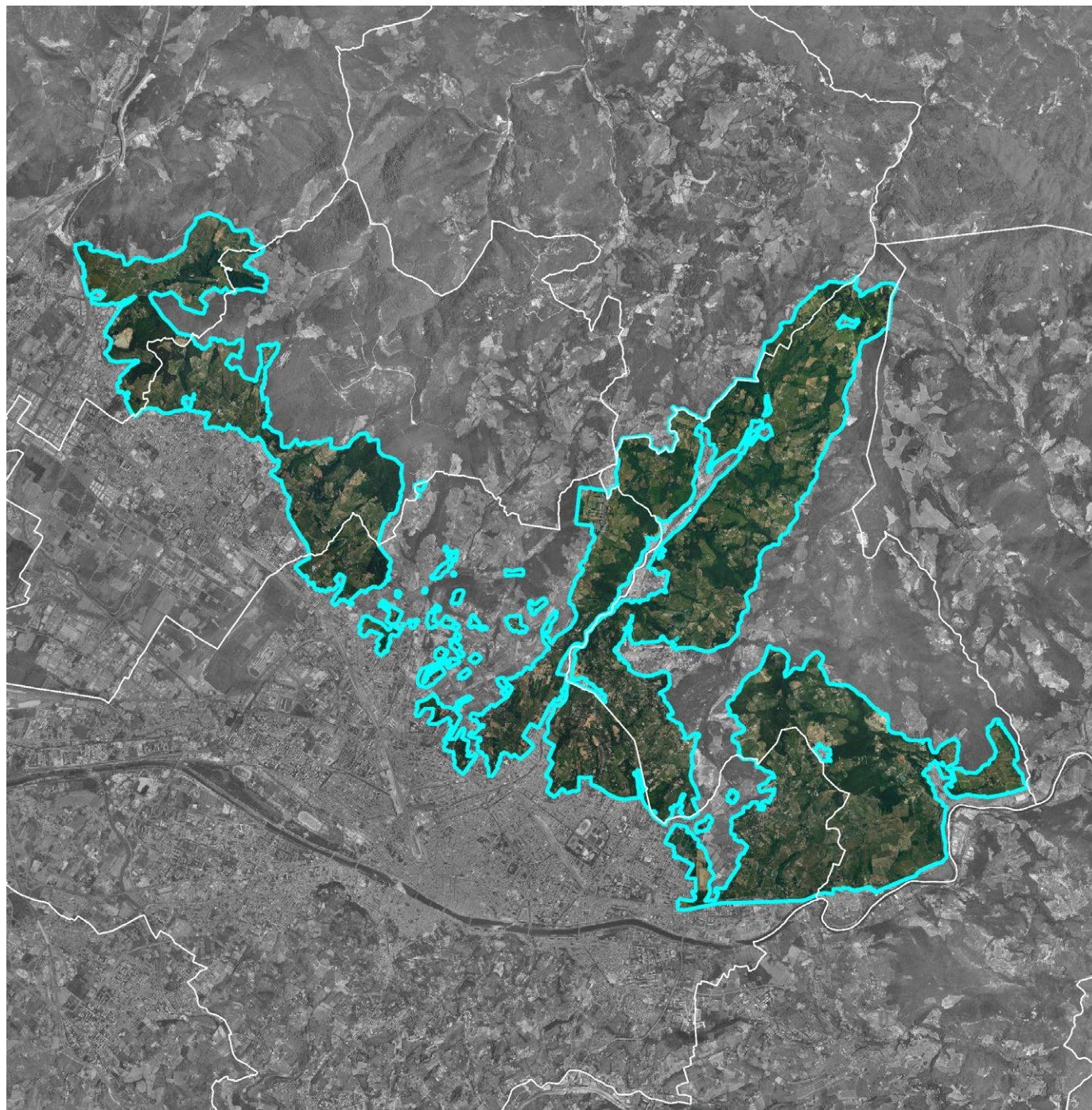
stabilità ecologica e di varietà estetico-percettiva sono legate al mantenimento del sistema degli spazi liberi aperti attraverso forme di incoraggiamento e promozione delle attività agricole, sia orientate all'ottenimento di produzioni tipiche di pregio, sia con finalità ambientali e paesaggistiche.

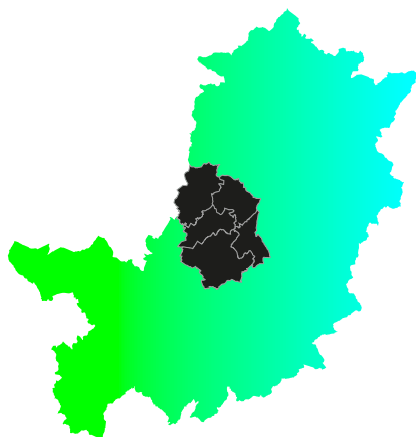
SCHEDA M.08

ZONE COLLINARI A NORD DELL'ARNO NELL'AREA FIORENTINA

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE
**ZONE COLLINARI A NORD
DELL'ARNO NELL'AREA
FIORENTINA**

ESTENSIONE
4.473 HA

COMUNI
**CALENZANO, VAGLIA, SESTO
FIORENTINO, FIESOLE,
FIRENZE**

ZONE OMOGENEE
**AREA FIORENTINA,
MUGELLO E ROMAGNA
TOSCANA**

parametri di lettura di qualità del paesaggio

INTEGRITÀ

Forte elemento caratterizzante delle colline nord è, infatti, il sistema di ville, talvolta a carat-

tere monumentale, con parchi e giardini, contornati da campi di oliveti e vigneti, consolidato in

epoca rinascimentale

QUALITÀ VISIVA

Lo stacco netto che spesso si percepisce tra l'ambiente cittadino e la campagna costituisce

una delle peculiarità più interessanti di questo territorio.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

La fragilità di questa area è costituita dagli elementi di degrado dell'intelaiatura e delle siste-

mazioni storiche, che derivano dalla pressione insediativa esercitata dal capoluogo. In partico-

lare risentono di tale pressione le pendici collinari della valle del Mugnone.

indirizzi prestazionali

- Tutela ed eventuale ripristino dei principali elementi persistenti del paesaggio agrario storico: i nuclei storici ordinati secondo principi insediativi consolidati (crinali e promontori), le sistemazioni fondiarie (terrazzamenti, muri a secco e ciglionamenti), gli impianti arborei, la maglia della viabilità minore;
- Potenziamento e miglioramento del ruolo culturale, turistico e di ricerca delle emergenze archeologiche;
- Miglioramento della accessibilità pubblica, del traffico e della sosta, compatibili con le carat-

teristiche paesaggistiche:

- Recupero della cultura materiale della escavazione e della lavorazione della pietra serena;
- Valorizzazione dei caratteri ambientali, morfologici, storico-culturali e visuali degli insediamenti aggregati di vecchio impianto, con particolare riferimento ai centri minori e alle relazioni con il contesto territoriale e paesaggistico di riferimento;
- Tutela e valorizzazione delle visuali panoramiche dalla viabilità principale di attraversamento e dalla rete della viabilità locale.

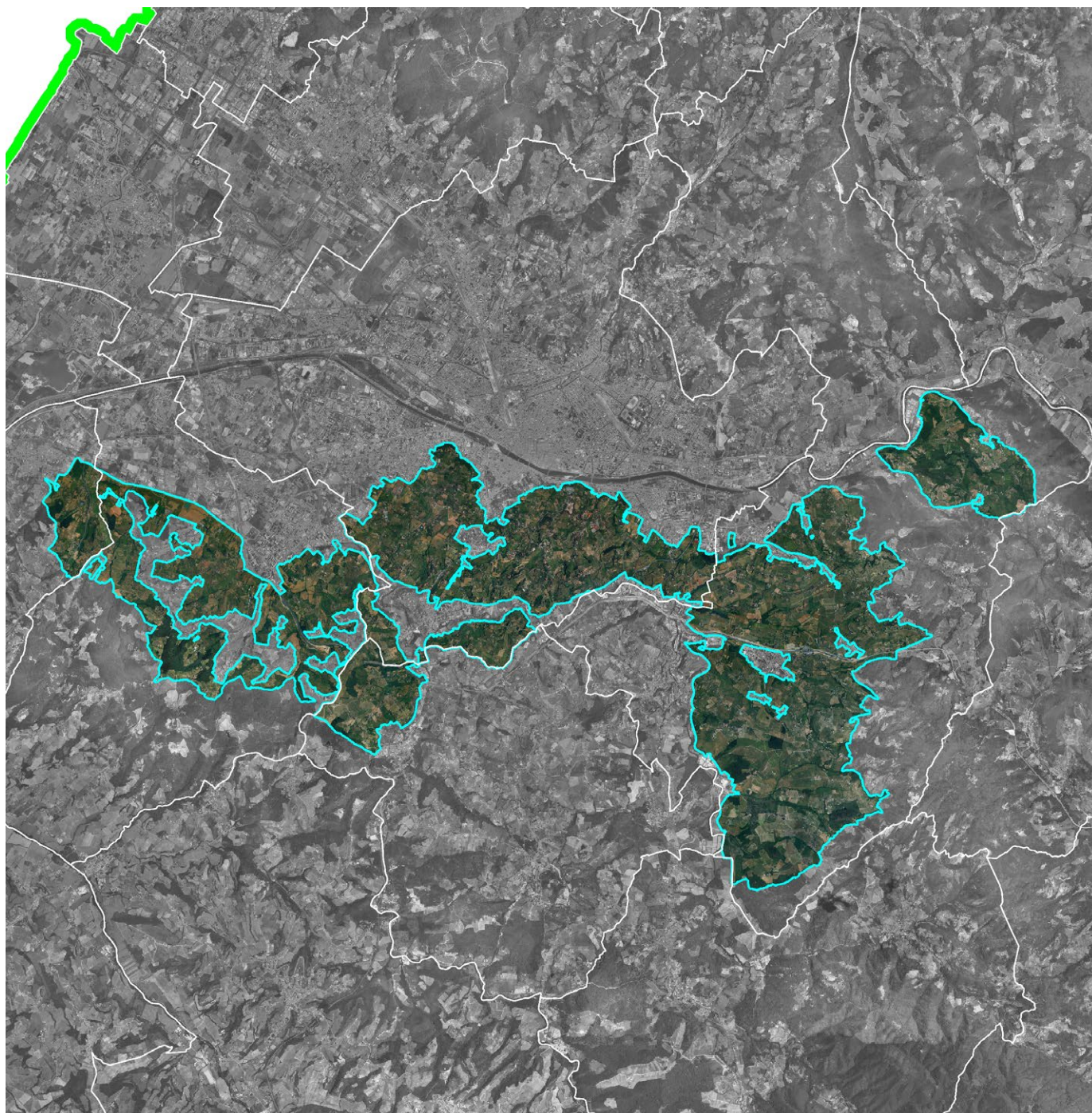
SCHEDA M.09

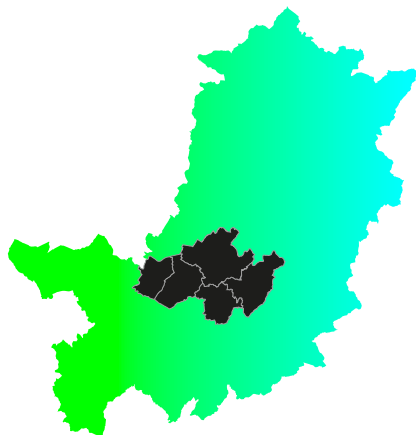
ZONE COLLINARI A SUD DELL'ARNO NELL'AREA FIORENTINA

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI

SCHEDA METAPROGETTUALI AREE STORICO-AGRICOLE





DENOMINAZIONE AREE
**ZONE COLLINARI A SUD
DELL'ARNO NELL'AREA
FIORENTINA**

COMUNI
**FIRENZE, BAGNO A RIPOLI,
SCANDICCI, LASTRA A
SIGNA, IMPRUNETA**

ESTENSIONE
7.163 HA

ZONE OMOGENEE
**AREA FIORENTINA,
CHIANTI FIORENTINO**

parametri di lettura di qualità del paesaggio

QUALITÀ VISIVA

Il sistema collinare a sud dell'Arno rappresenta un elemento distintivo della fascia di passaggio tra il territorio intensamente urbanizzato della piana e le colline del Chianti. Il versante collinare a sud dell'Arno presenta inoltre

salvo gli immediati dintorni degli insediamenti, caratteri di maggiore produttività agricola rispetto alle colline a nord dell'Arno, dati dall'integrazione con le zone del Chianti Fiorentino e una minore caratterizzazione storica di resi-

denza suburbana, data la posizione di Firenze rispetto all'Arno. Nel complesso le colline a sud dell'Arno costituiscono un paesaggio di eccezionale valore storico identitario ed estetico percettivo.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

La fragilità di questa area è costituita dagli elementi di degrado dell'intelaiatura e delle sistema-

zioni storiche, che derivano dalla pressione insediativa esercitata dal capoluogo.

indirizzi prestazionali

- Salvaguardia della continuità spaziale e della complessità dei paesaggi rurali e seminaturali, condizioni essenziali per garantire la capacità di reagire ai processi antropici e naturali che evolvono i paesaggi e di conservare i significativi caratteri di diversità;
- Mantenimento e incentivazione delle attività agricole; rafforzamento del ruolo di presidio ambientale e idrogeologico delle attività di coltivazione;
- Mantenimento del mosaico culturale, con specifico riferimento agli ordinamenti culturali tradizionali, alle macchie di bosco, alla vegetazione ripariale;

- Tutela dei caratteri morfologici e tipologici del patrimonio edilizio esistente;
- Disciplina del territorio aperto al fine di garantire la qualità dei quadri paesistici e la tutela del patrimonio territoriale;
- Tutela della funzionalità ecosistemica del contesto, con specifico riferimento alla biodiversità, alla connettività ecologica, alla sostenibilità paesaggistica delle attività e delle trasformazioni territoriali;
- Salvaguardia e valorizzazione delle relazioni storicizzate tra i principali corsi d'acqua e la collina, con particolare riferimento alla rete della viabilità storica,

- al reticolo idrografico minore e alle tessiture territoriali che si sviluppano, senza soluzione di continuità, tra le aree di fondovalle e aree pedecollinari;
- Organizzazione di una rete di ospitalità di dimensioni contenute e di rilevante qualità;
- Mantenimento e tutela della viabilità minore;
- Tutela e valorizzazione delle visuali panoramiche dalla viabilità principale di attraversamento e dalla rete della viabilità locale.

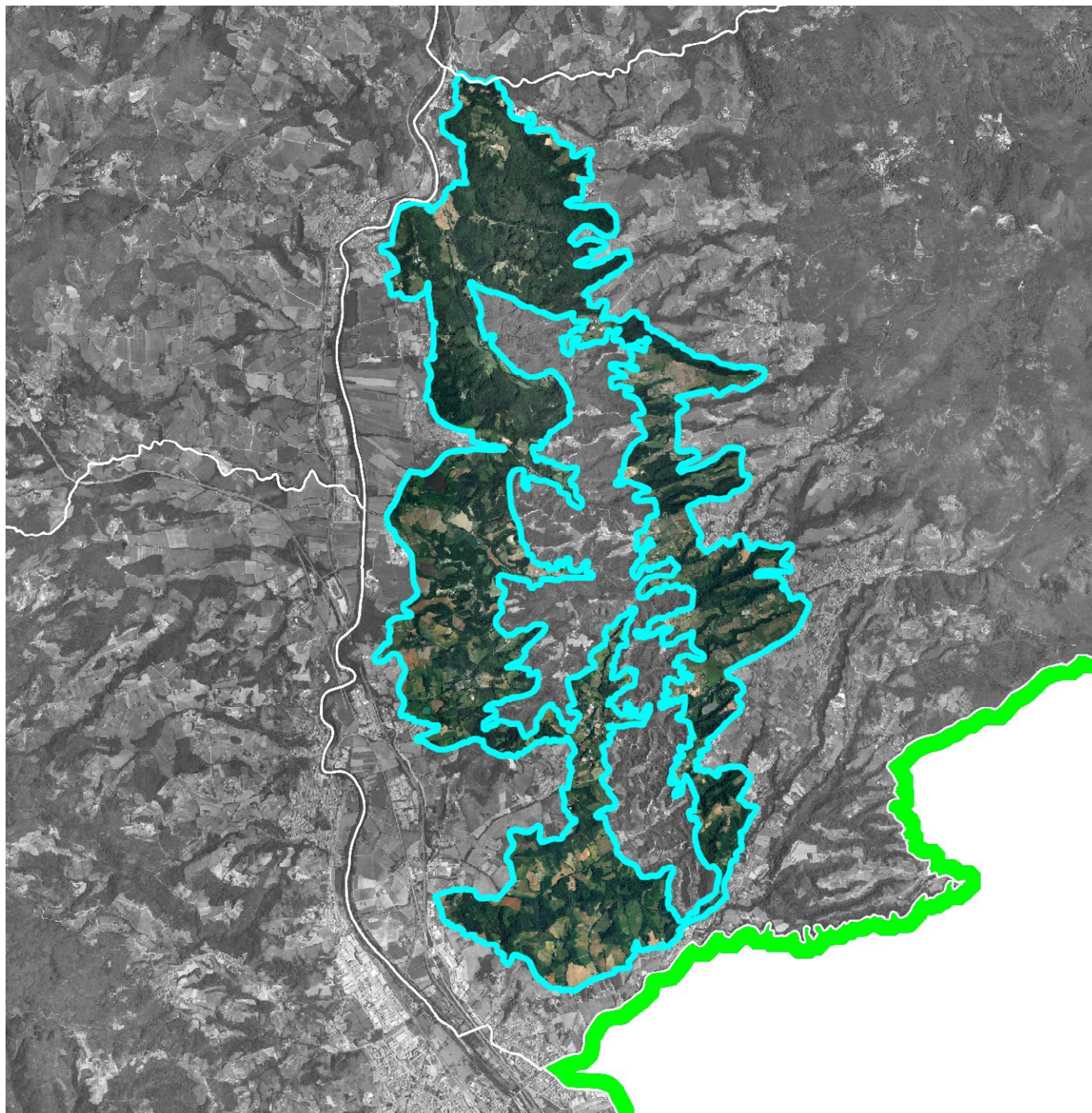
SCHEDA M.10

CALANCHI DI VALDARNO

SCHEDA METAPROGETTUALI AREE STORICO-AGRICOLE

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE
CALANCHI DI VALDARNO

ESTENSIONE
2.363 HA

COMUNI
REGGELLO

ZONE OMOGENEE
**VALDARNO SUPERIORE
FIORENTINO**

parametri di lettura di qualità del paesaggio

QUALITÀ VISIVA

Il contesto è caratterizzato da straordinarie forme geologiche che si rivelano di particolare suggestione e bellezza.

RARITÀ

Compaiono qui forme a calanchi, a pinnacoli, a pareti di erosione che costituiscono nell'insieme un paesaggio unico e meritevole di tutela.

DIVERSITÀ

Le Balze furono anche oggetto di studi da parte di Leonardo da Vinci, che ad esse si ispirò per creare lo sfondo di alcuni suoi dipinti.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

L'ambito territoriale dei "ripiani" presenta diverse aree soggette a rilevante rischio di instabilità; in particolare nelle zone calanchive

di passaggio fra fondovalle e i ripiani sono diffuse aree di pericolosità di frana reale e di elevata pericolosità.

indirizzi prestazionali

- Monitoraggio costante della consistenza delle aree soggette ad erosione. In tali aree le politiche di tutela ambientale dovranno assicurare la manutenzione e ricostituzione dei sistemi di drenaggio e di protezione. Particolare cura dovrà essere data alla reintegrazione e al mantenimento della copertura arborea per evitare ulteriori fenomeni di erosione;
- Mantenimento dei residui elementi di equipaggiamento vegetale e degli altri elementi strutturanti il paesaggio rurale quali mosaici agrari, strade poderali e sistemazioni del reticolo idraulico minore, individuando rispetto ad ogni diverso tipo di paesaggio;
- Per le parti soggette ad erosio-

- ne e ad elevata instabilità dovrà essere impedita qualsiasi forma di insediamento, mentre le opere di infrastrutturazione dovranno essere limitate allo stretto necessario, previa l'adozione degli opportuni dispositivi di inserimento paesaggistico;
- Tutela delle visuali percepite dalla viabilità panoramica attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue; analoga qualità estetico percettiva, funzionale ed ambientale deve essere assicurata nella realizzazione delle nuove infrastrutture per la mobilità;
- Sviluppo di un'attività agricola che sia finalizzata alla salvaguardia attiva del territorio, da incentivare attraverso l'integra-

- zione delle risorse agrarie tradizionali con quelle derivanti dal turismo in zona agricola;
- Priorità per interventi edilizi di recupero rispetto ai nuovi interventi, anche finalizzati all'uso agricolo;
- Limitazione del consumo di suolo per interventi non compatibili con la destinazione agricola;
- Favorire la reintroduzione di colture tradizionali limitando l'ulteriore proliferare di monoculture e la banalizzazione paesaggistica;
- Dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

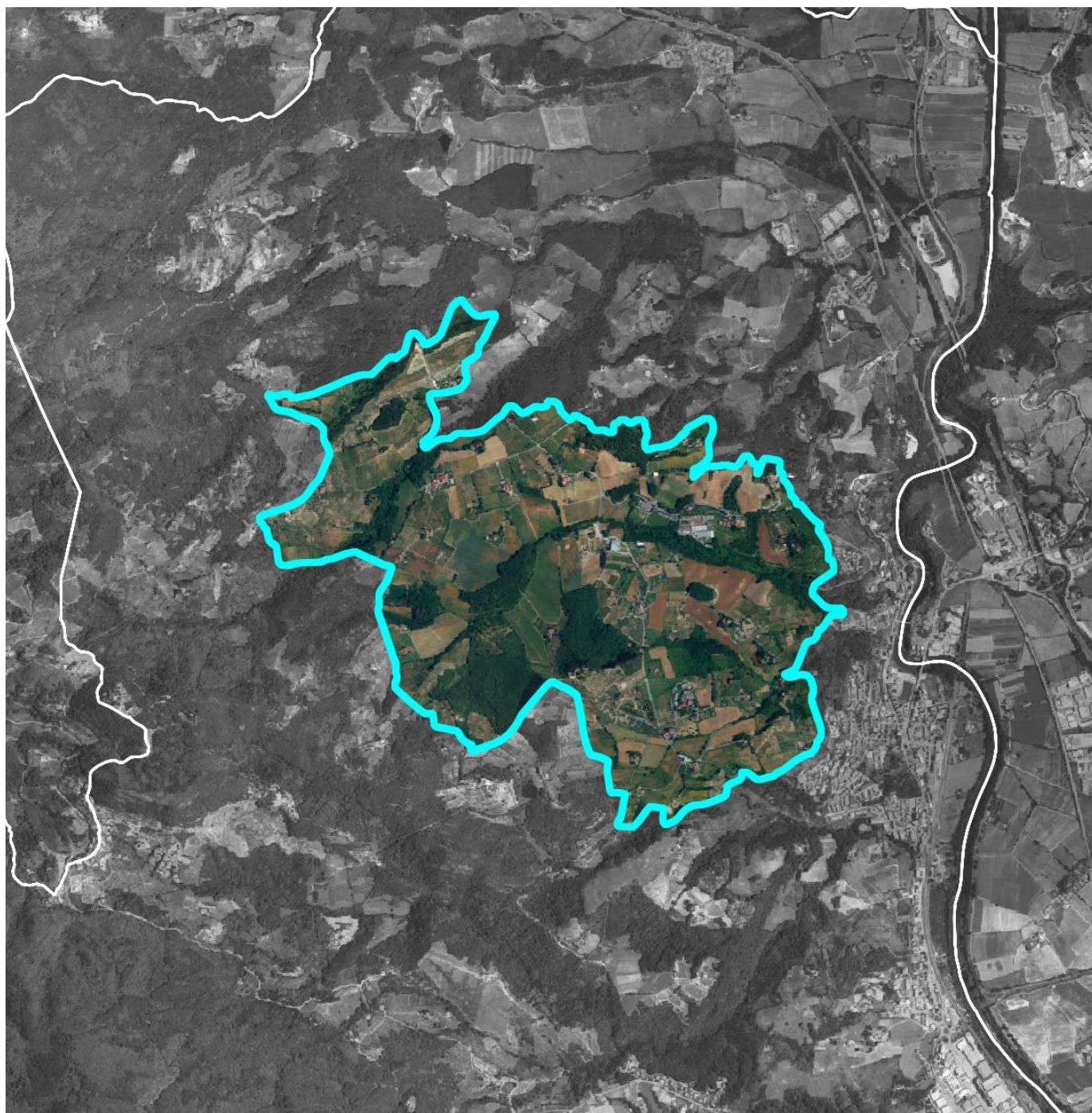
SCHEDA M.11

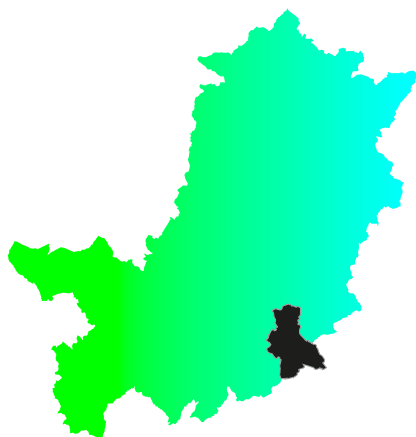
RIPIANI DI MEZZACOSTA DI INCISA VALDARNO

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI

SCHEDA METAPROGETTUALI AREE STORICO-AGRICOLE





DENOMINAZIONE AREE
**RIPIANI DI MEZZA COSTA DI
INCISA VALDARNO**

ESTENSIONE
478 HA

COMUNI
FIGLINE-INCISA VALDARNO

ZONE OMOGENEE
**VALDARNO SUPERIORE
FIORENTINO**

parametri di lettura di qualità del paesaggio

INTEGRITÀ

Costituiscono elementi di forte permanenza nella struttura del territorio gli insediamenti, la fit-

ta rete viaria di origine storica e l'elevata variabilità paesaggistica ambientale dovuta all'alternanza

delle diverse colture, in prevalenza olivi alternati a vigneti specializzati e a coltivazioni promiscue.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

L'area ha mantenuto una preminente funzione agricola anche se la struttura sociale e produttiva

risulta parzialmente modificata rispetto al passato poiché ha visto recentemente lo sviluppo di

nuove funzioni collegate in particolare alla presenza della Comunità di Loppiano.

indirizzi prestazionali

- Individuare gli ecosistemi alla scala locale, i rapporti delle risorse naturali con gli spazi e gli usi antropici, i caratteri identificativi del sistema insediativo storico, le relazioni tra gli edifici, le pertinenze edilizie, le strade e i terreni agricoli nonché il sistema dei segni storicizzati costituito dalle strade poderali, dalle siepi, dai filari alberati,

- dalla tessitura dei campi e dalle reti drenanti;
- Valutare lo stato di salute degli ecosistemi, evidenziare le componenti e le relazioni di pregio da conservare, quelle di degrado da rimuovere e le problematiche da risolvere.
- Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla tutela degli impatti visivi a tale scopo

dovrà essere predisposta una specifica analisi visuale, valutazione degli aspetti percettivi.

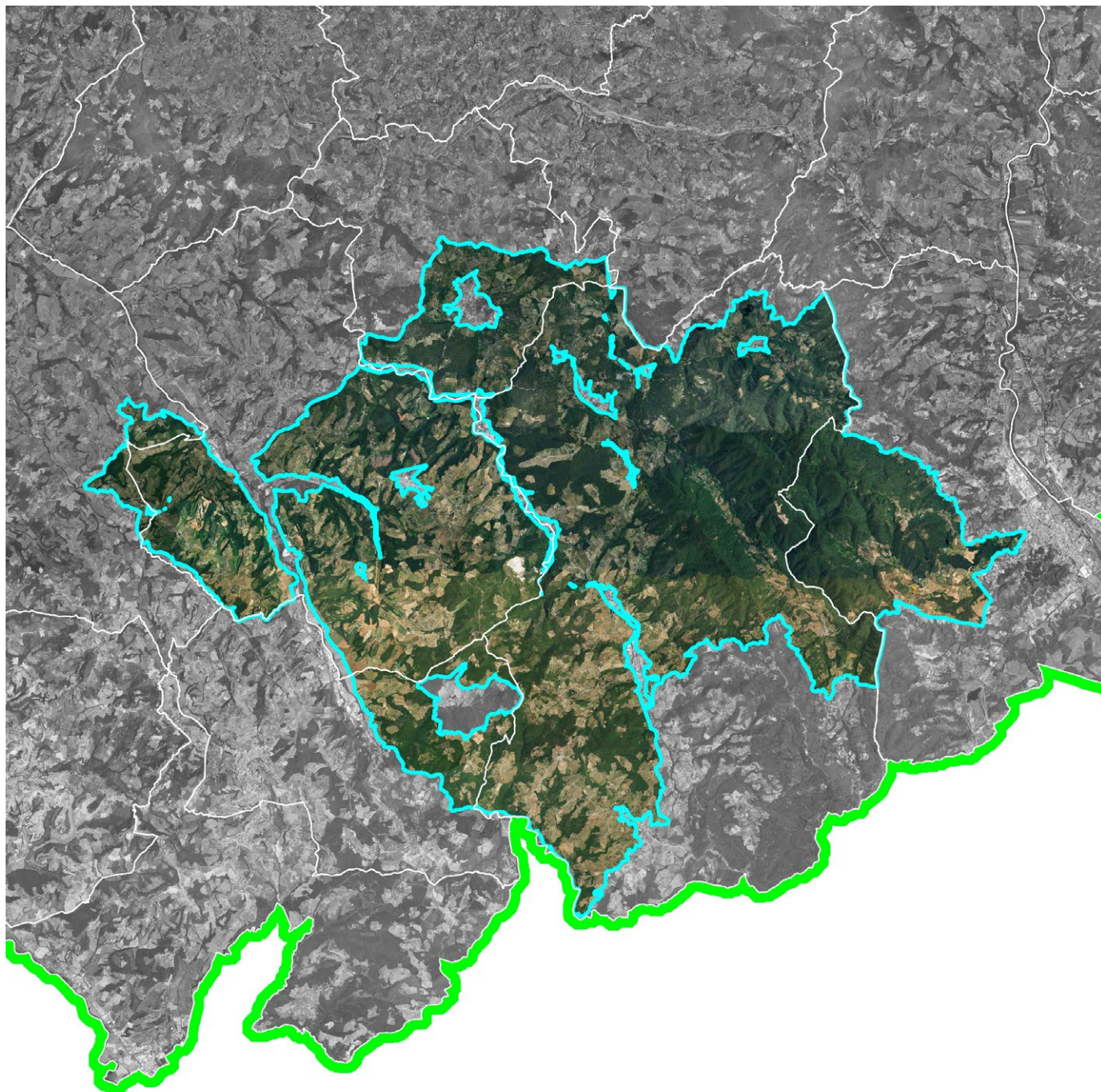
SCHEDA M.12

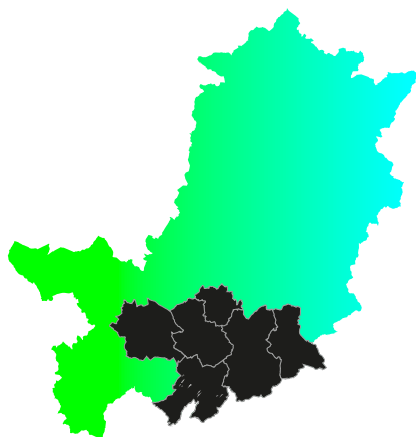
VALLE DELLA GREVE E DELLA PESA E COLLINE DI FIGLINE VALDARNO

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI

SCHEDA METAPROGETTUALI AREE STORICO-AGRICOLE





DENOMINAZIONE AREE
**VALLE DELLA GREVE, DEL
PESA E COLLINE DI FIGLINE
VALDARNO**

ESTENSIONE
23.400 HA

COMUNI
**SAN CASCIANO IN VAL DI
PESA, IMPRUNETA, GREVE IN
CHIANTI, BARBERINO TAVAR-
NELLE, FIGLINE-INCISA
VALDARNO, MONTESPERTOLI**

ZONE OMOGENEE
**VAL D'ELSA, CHIANTI
FIORENTINO, VALDARNO
SUPERIORE FIORENTINO**

parametri di lettura di qualità del paesaggio

INTEGRITÀ

Sono individuabili areali in cui, oltre ai nuclei abitativi e ai manufatti rurali, si sono mantenuti alcuni tratti caratteristici del paesaggio

storico, come terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, viabilità interpodereale, e dove è ancora possibile rintracciare esempi

dell'antico modo di coltivare.

QUALITÀ VISIVA

La conservazione dello storico sistema viario di crinale esalta

la qualità del paesaggio sopra descritto, rendendolo sensibil-

mente visibile con ampie vedute d'insieme

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

In alcuni centri, recenti edificazioni e infrastrutturazioni interrompono le regole insediative storiche, introducendo forme carenti di radicamento territoriale. Uno

dei fattori che incide maggiormente sulla modificazione del paesaggio del dopo mezzadria è l'intensificarsi delle monoculture a vite con parziali sostituzioni

dei terrazzamenti tradizionali e il progressivo abbandono del seminativo che ha visto l'annullamento del promiscuo e delle opere ad esso connesse.

CAPACITÀ DI ASSORBIMENTO VISUALE

La particolare visibilità del territorio chiantigiano rende particolarmente impattanti anche le

eventuali alterazioni, sia edilizie che rurali.

SCHEDA M.12

VALLE DELLA GREVE E DELLA PESA DI FIGLINE VALDARNO

indirizzi prestazionali

Dovranno essere adeguatamente tutelati gli ordinamenti paesistici che completano e arricchiscono la struttura paesistica primaria, in particolare:

- Il sistema della viabilità minore e podere, pressoché l'unica rete di relazione ancora conservata dell'organizzazione insediativa e di appoderamento mezzadrile;
- Le sistemazioni agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muri a secco, rete dei drenaggi, etc.);
- Le zone boscate intercluse nei coltivi, in genere disposte lungo i terreni di maggiore pendenza;
- I pascoli e arbusteti di crinale e i prati pascolo;
- Le aree golenali e ripariali e le pertinenze del reticolo idrografico minore;
- I principali punti di vista e i conotti.

La pianificazione comunale avrà il compito di identificare con migliore precisione la struttura paesistica primaria e gli areali di paesaggio storico, il loro grado di conservazione, le operazioni di ripristino e manutenzione necessarie, le tecniche. La strategia da perseguire sarà, quindi, quella di una conservazione attiva, piuttosto che la semplice apposizione di vincoli. Una particolare attenzione dovrà essere dedicata alla problematica relativa ai rapporti fra attività agricola e conservazione del paesaggio, tenendo conto delle seguenti considerazioni:

- I cambiamenti di destinazione d'uso dei manufatti, pur creando notevoli plus-valenze, non supportano in maniera sufficiente i costi paesaggistici e ambientali di manutenzione del paesaggio. Politiche in questo senso dovranno affrontare la problematica dei rapporti fra manufatti di cui viene mutata la destinazione (ville, fattorie, case coloniche, annessi, etc.) e terreni agricoli specialmente quando, ed è la casistica principale, si separano le proprietà tra manufatti e terreni.
- La riconversione agricola del paesaggio agrario verso la produzione vitivinicola è in gran parte avvenuta; tuttavia il processo di vignettizzazione è ancora in atto. Occorre pertanto "orientare" le nuove riconversioni verso una "gestione conservativa" degli elementi residui del paesaggio agrario e forestale storico (ripiani raccordati, ecc.), ove la qualità del suolo e del paesaggio costituiscono "valore aggiunto" alla qualità complessiva del prodotto.
- Per l'individuazione di eventuali siti di escavazione il PAERP dovrà effettuare una valutazione di compatibilità paesaggistica e definire gli indirizzi e i criteri volti a conseguire le migliori soluzioni progettuali possibili e a disporre una coerente riqualificazione e valorizzazione dei luoghi alla cessazione dell'attività. Dovrà essere in ogni caso

limitata l'apertura di nuove attività estrattive nell'alto corso della Greve.

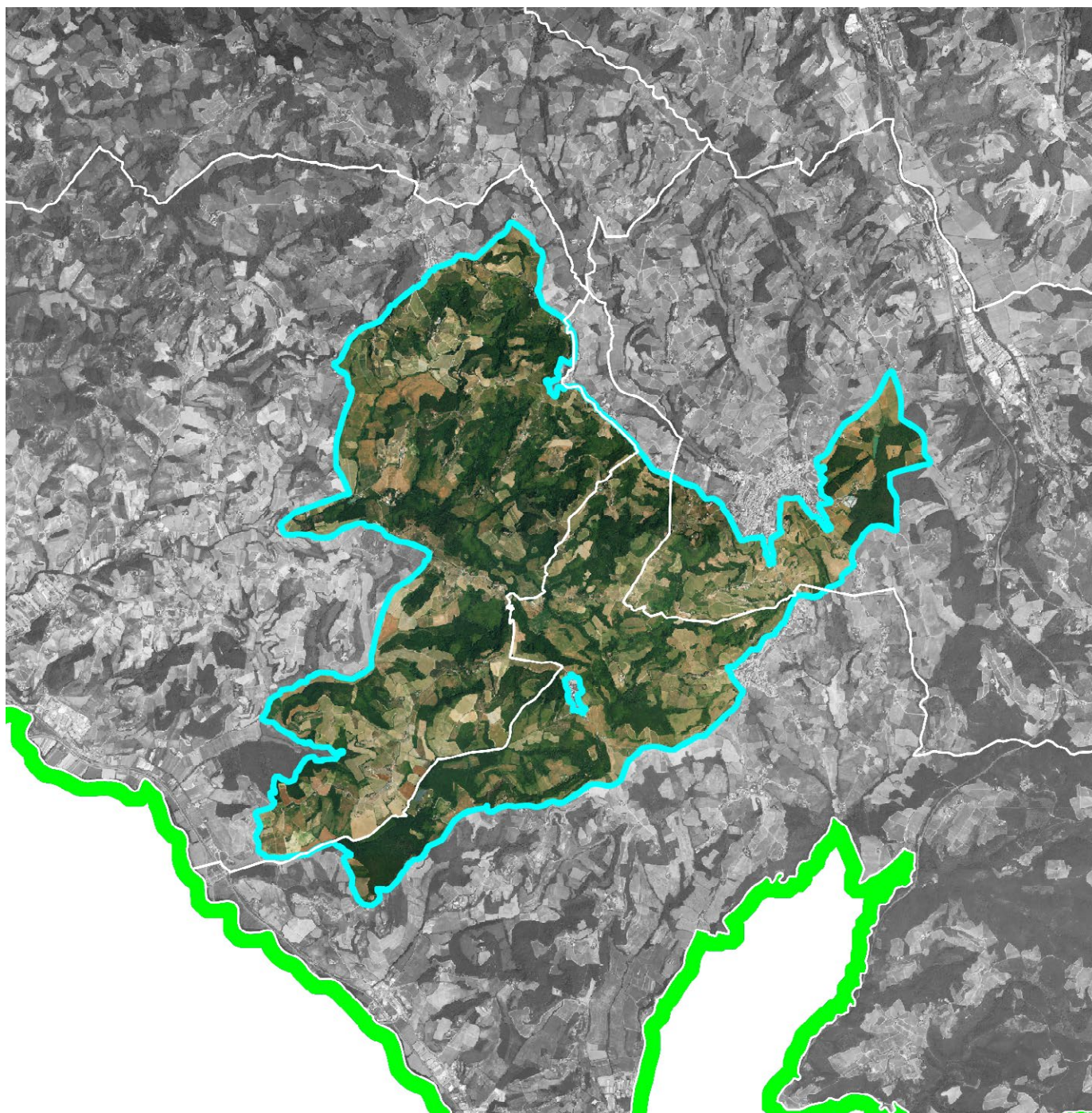
- È necessario che nelle zone soggette a vincolo idrogeologico le modifiche alle sistemazioni idraulico-agrarie dimostrino il carattere migliorativo degli interventi proposti tenuto conto degli aspetti tecnico-agronomici, idraulici, paesaggistici e ambientali (forma e opere della struttura agraria tradizionale, nel rispetto della disciplina paesaggistica dell'ambito).
- La progettazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevanti sbancamenti, riporti e quanto altro possa significativamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio.
- Dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

SCHEDA M.13 **BARBERINO VAL D'ELSA-FIANO**

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI

SCHEDA METAPROGETTUALI AREE STORICO-AGRICOLE





DENOMINAZIONE AREE
**BARBERINO VAL D'ELSA-
FIANO**

ESTENSIONE
3.389 HA

COMUNI
**BARBERINO TAVARNELLE,
CERTALDO**

ZONE OMOGENEE
**CHIANTI FIORENTINO,
VAL D'ELSA**

parametri di lettura di qualità del paesaggio

INTEGRITÀ

Il sistema insediativo del crinale comprende ville, fattorie, complessi religiosi e si presenta an-

cora come un mirabile esempio di antropizzazione profonda e resistente del territorio.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

Questo paesaggio non è stato eroso da intrusioni recenti, se

non marginalmente lungo la linea di spartiacque fra Pesa e Elsa, in

adiacenza ai centri abitati.

STABILITÀ

Il numeroso patrimonio edilizio dei centri storici minori e delle case sparse è arricchito dalla

presenza di edifici di notevole valore monumentale architettonico ed ambientale, è in buono stato

di conservazione nonostante che in alcuni casi sia abbandonato e/o sottoutilizzato.

indirizzi prestazionali

- Individuazione della struttura profonda del territorio, intendendo con questa l'armatura insediativa agricola di base formata dall'intreccio tra fattori geomorfologici, storici, sociali, economici. In particolare dovranno essere individuati i seguenti elementi: sistema insediativo storico (rete viaria, agglomerati urbani, case sparse, piccoli manufatti); uso del suolo agricolo; individuazione degli elementi tipici delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, cigliolini, muri a sassi, vigneti, oliveti, frutteti, alberature ornamentali);
- Sviluppo di un'attività agricola che sia finalizzata alla salvaguardia attiva del territorio, da incentivare attraverso l'integrazione delle risorse agrarie tradizionali

- con quelle derivanti dal turismo in zona agricola;
- Reintroduzione di colture tradizionali limitando l'ulteriore proliferare di monoculture e la banalizzazione paesaggistica;
- Priorità per interventi edilizi di recupero rispetto ai nuovi interventi, anche finalizzati all'uso agricolo;
- Mantenimento e ripristino dei piccoli manufatti presenti sul fondo aziendale: ponti, tabernacoli, croci, pozzi, fontanelli, ecc.; così come alberature ornamentali, isolate o in gruppo, filari o gruppi di cipressi, filari frangivento, piante isolate ecc.
- Limitazione del consumo di suolo per interventi non compatibili con la destinazione agricola;
- Manutenzione dei sentieri e del-

- le strade campestri, con divieti di recinzione, se non necessari alla coltivazione del fondo;
- La progettazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporti e quanto altro possa significativamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio;
- Dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.

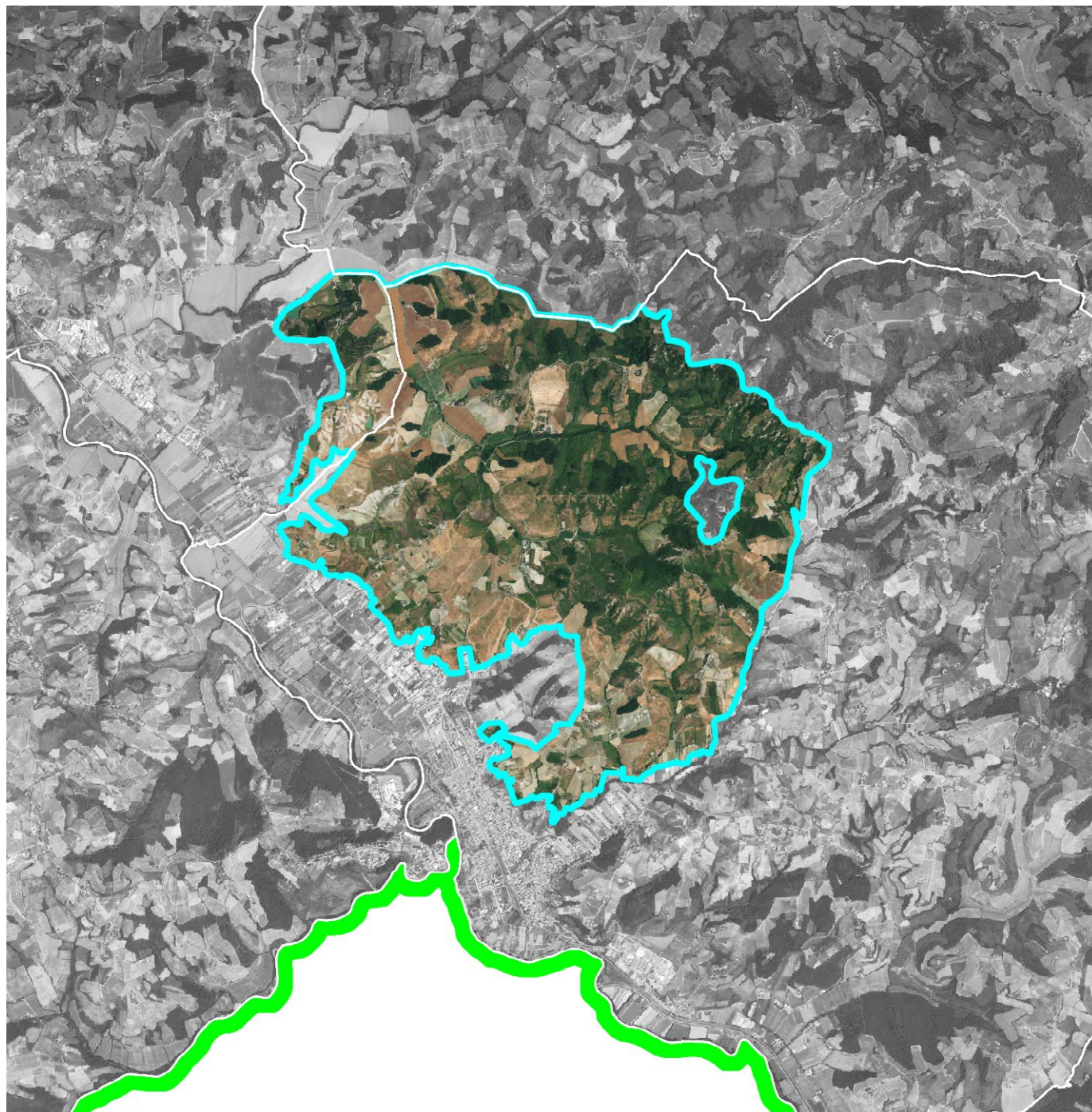
SCHEDA M.14

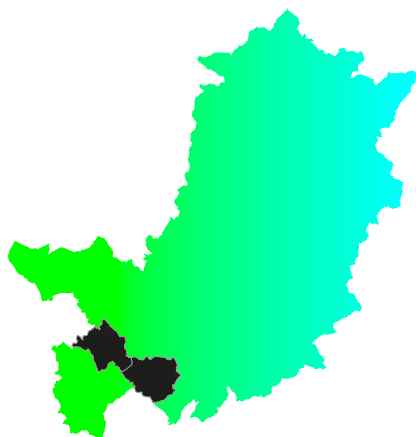
CALANCHI

VAL D'ELSA-EST

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE
CALANCHI VAL D'ELSA-EST

ESTENSIONE
1.905 HA

COMUNI
**CASTELFIORENTINO,
CERTALDO**

ZONE OMOGENEE
VAL D'ELSA

parametri di lettura di qualità del paesaggio

INTEGRITÀ

Il sistema insediativo del crinale - nel passato assai più importante di quanto lo sia oggi - giorno - com-

prende ville, fattorie, complessi religiosi e si presenta ancora come un mirabile esempio di

antropizzazione profonda e resistente del territorio.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

Si rilevano molte situazioni di abbandono in prevalenza a causa della ridotta accessibilità del

territorio dovuta allo stato di conservazione della viabilità minore.

indirizzi prestazionali

- Monitoraggio costante della consistenza delle aree soggette ad erosione. In tali aree le politiche di tutela ambientale dovranno assicurare la manutenzione e ricostituzione dei sistemi di drenaggio e di protezione. Particolare cura dovrà essere data alla reintegrazione e al mantenimento della copertura arborea per evitare ulteriori fenomeni di erosione;
- Individuazione e tutela della struttura profonda del territorio, intendendo con questa l'armatura insediativa agricola di base formata dall'intreccio tra fattori geomorfologici, storici, sociali, economici. In particolare dovranno essere individuati e disciplinati i seguenti elementi: la morfologia del terreno, le macchie arboree sui poggi, il sistema idrico costituito dai canali di scolo delle acque meteoriche, il sistema dei pozzi e delle sorgenti, i laghetti

- collinari, la viabilità minore, che in alcuni casi deve essere completamente ripristinata, le recinzioni storiche, il sistema insediativo costituito da ville e fattorie, nuclei, case coloniche sparse, le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a macchia) che sottolineano la viabilità ed il sistema insediativo, i parchi ed i giardini storici delle ville e delle fattorie;
- Sviluppo di un'attività agricola che sia finalizzata alla salvaguardia attiva del territorio, da incentivare attraverso l'integrazione delle risorse agrarie tradizionali con quelle derivanti dal turismo in zona agricola;
- Priorità per interventi edilizi di recupero rispetto ai nuovi interventi, anche finalizzati all'uso agricolo;
- Mantenimento e ripristino dei piccoli manufatti presenti sul fondo aziendale: ponti, tabernacoli, croci, pozzi, fontanelli, ecc.; così

- come alberature ornamentali, isolate o in gruppo: filari o gruppi di cipressi, filari frangivento, piante isolate ecc.
- Limitazione del consumo di suolo per interventi non compatibili con la destinazione agricola;
- Manutenzione dei sentieri e delle strade campestri, con divieti di recinzione, se non necessari alla coltivazione del fondo;
- La progettazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevanti sbancamenti, riporti e quanto altro possa significamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio.

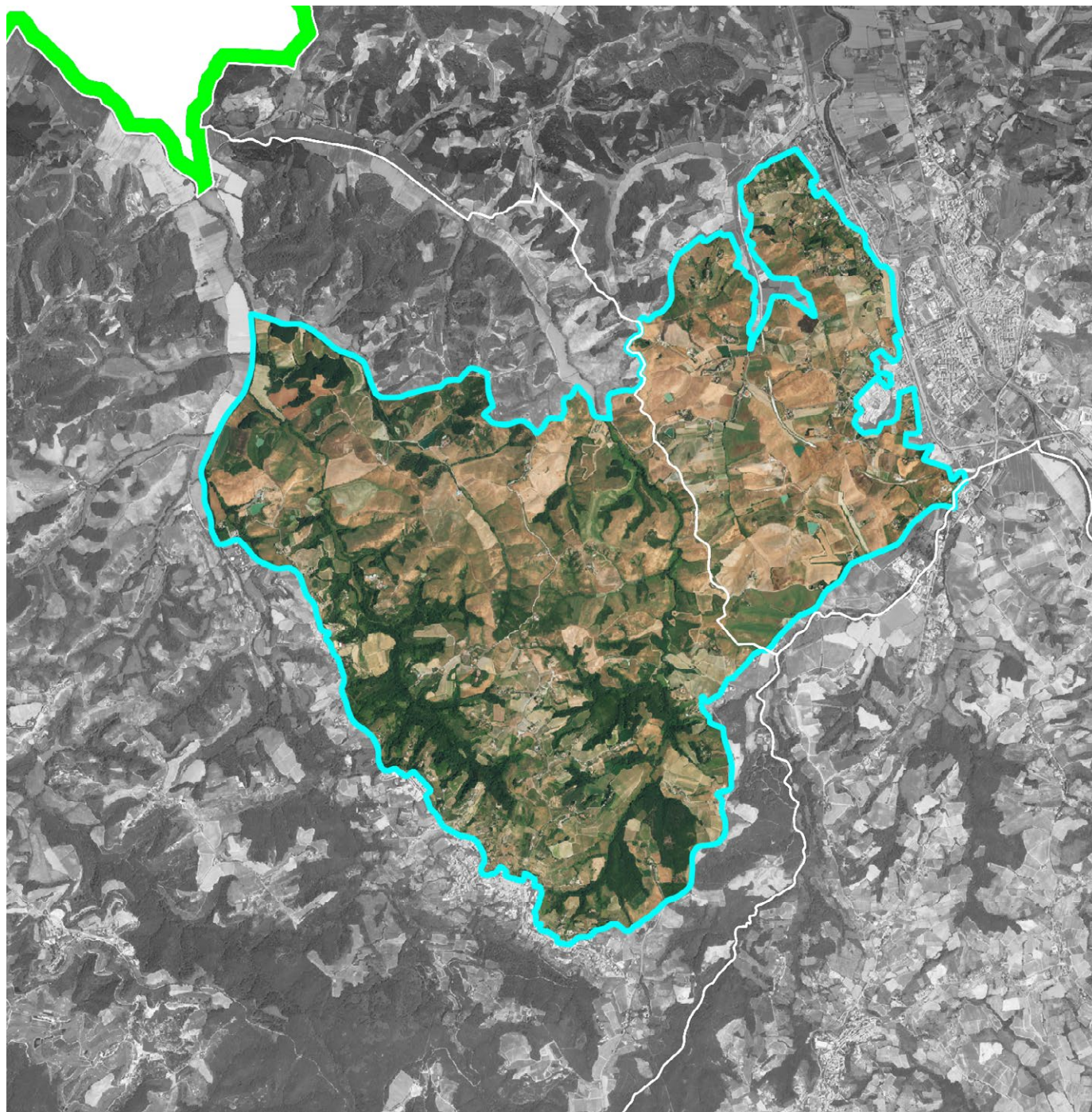
SCHEDA M.15

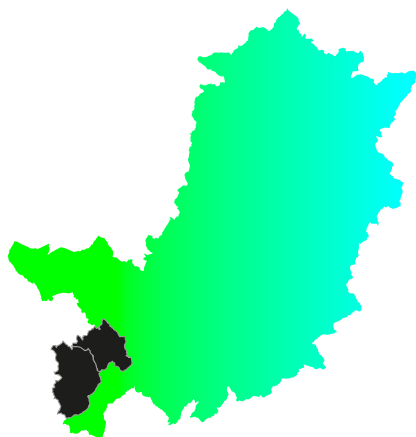
CALANCHI

VAL D'ELSA-OVEST

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE
**CALANCHI VAL D'ELSA-
OVEST**

ESTENSIONE
2.768 HA

COMUNI
**CASTELFIORENTINO,
MONTAIONE**

ZONE OMOGENEE
VAL D'ELSA

parametri di lettura di qualità del paesaggio

INTEGRITÀ

Il sistema insediativo del crinale - nel passato assai più importante di quanto lo sia oggi - giorno - com-

prende ville, fattorie, complessi religiosi e si presenta ancora oggi come un mirabile esempio

di antropizzazione profonda e resistente del territorio.

QUALITÀ VISIVA

Le colline argillose donano all'area notevole valore paesistico anche in funzione di attrattiva turistica. Montaione individua sul

proprio territorio dei punti di vista e viabilità panoramica, ovvero luoghi in prossimità di strade principali o secondarie dalle quali

si può godere di un panorama di eccezionale qualità e pregio ambientale e paesaggistico.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

Il numeroso patrimonio edilizio dei centri storici minori e delle case sparse è arricchito dalla

presenza di edifici di notevole valore monumentale architettonico e ambientale, è in buono stato di

conservazione nonostante che in alcuni casi sia abbandonato e/o sottoutilizzato.

SCHEDA M.15

CALANCHI

VAL D'ELSA-OVEST

indirizzi prestazionali

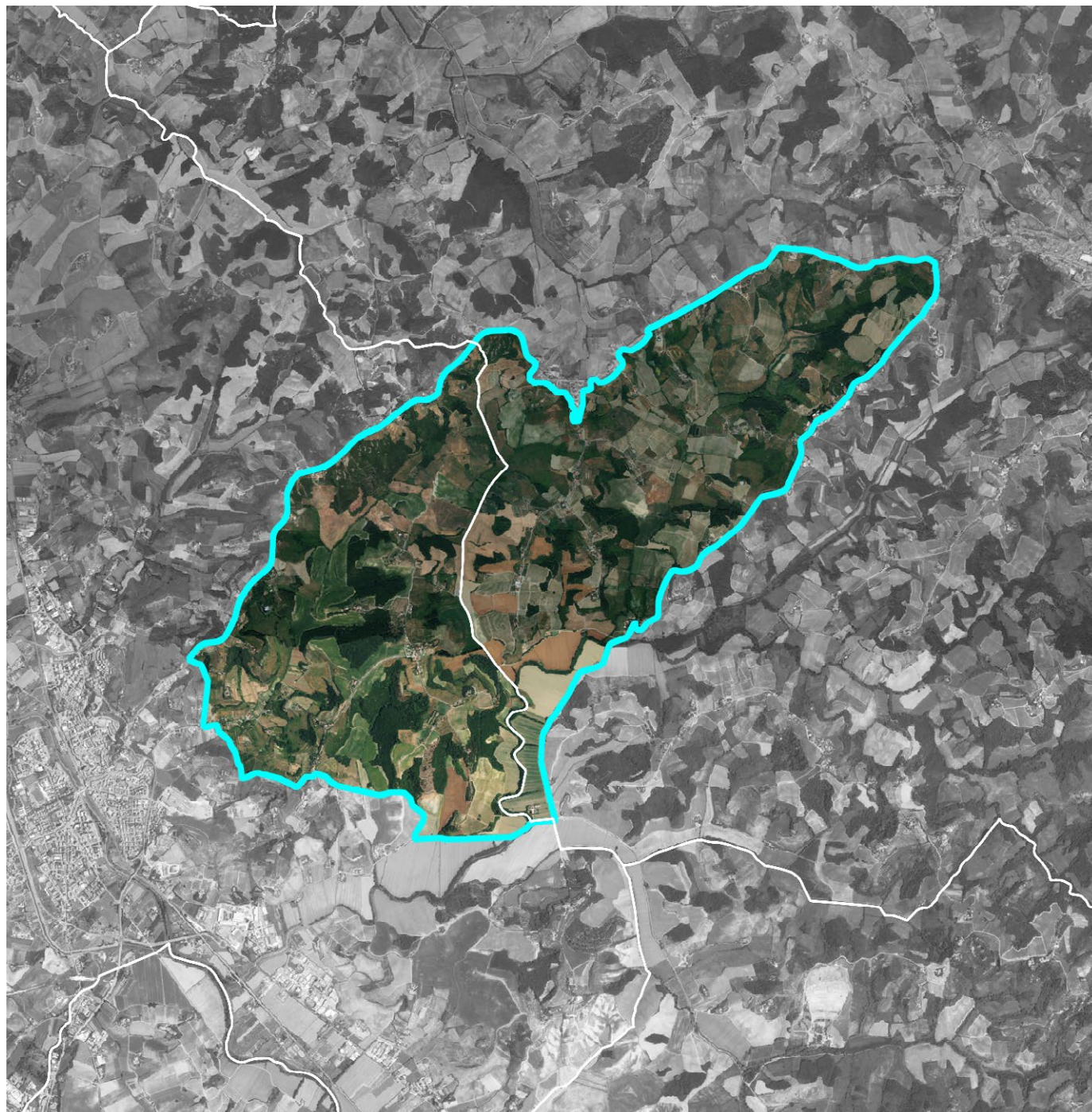
- Individuazione e tutela della struttura profonda del territorio, intendendo con questa l'armatura insediativa agricola di base formata dall'intreccio tra fattori geomorfologici, storici, sociali, economici. In particolare dovranno essere individuati e disciplinati i seguenti elementi:
 - sistema idrografico minore che conserva un buon livello di naturalità;
 - sistema insediativo storico (rete viaria, agglomerati urbani, case sparse, piccoli manufatti);
 - uso del suolo agricolo;
 - individuazione degli elementi tipici delle sistemazioni agrarie;
- Protezione delle formazioni calanchive, conservandone la vegetazione spontanea, promuovendo la rinaturalizzazione delle pendici denudate dall'erosione catastrofica e limitando le lavorazioni meccaniche in prossimità dei margini naturali;
- Sviluppo di un'attività agricola che sia finalizzata alla salvaguardia attiva del territorio, da incentivare attraverso l'integrazione delle risorse agrarie tradizionali con quelle derivanti dal turismo in zona agricola;
- Reintroduzione di colture tradizionali limitando l'ulteriore proliferare di monoculture e la banalizzazione paesaggistica;
- Recupero della viabilità campestre dei collegamenti interaziendali, la limitazione della realizzazione di nuove recinzioni ad eccezione delle aree agricole sottoposte a rischio di danneggiamento da cinghiali e delle aree destinate al pascolo.
- L'incentivazione dell'attività agricola nelle grandi fattorie e la promozione dello sviluppo agriturismo e ricettivo, del recupero dei fabbricati rurali e loro riuso a fini agricoli o complementari all'attività agricola, delle attività ricettive che integrino l'attività faunistico-venatoria, l'attività agriturismo e l'allevamento di selvaggina.
- Favorire il completo recupero dei fabbricati rurali e il loro riuso a fini residenziali, agriturismo e di ricettività rurale, mantenendo inalterati i loro caratteri architettonici.
- Completare il recupero della chiesa di Santo Stefano e dell'intero nucleo.

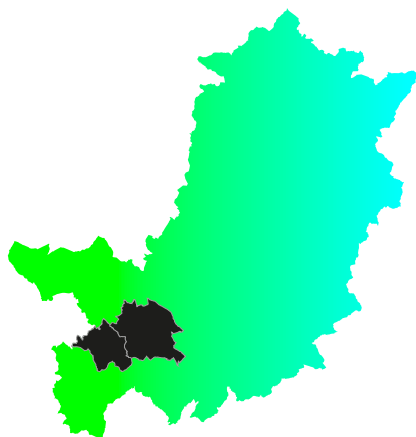
SCHEDA M.16

CRINALI ORTIMINO E LUNGAGNANA

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E NATURALISTICI





DENOMINAZIONE AREE
**CRINALI ORTIMINO E
LUNGAGNANA**

ESTENSIONE
1.422 HA

COMUNI
**CASTELFIORENTINO,
MONTESPERTOLI**

ZONE OMOGENEE
VAL D'ELSA

parametri di lettura di qualità del paesaggio

INTEGRITÀ

Il sistema insediativo del crinale - nel passato assai più importante di quanto lo sia oggi - giorno - com-

prende ville, fattorie, complessi religiosi e si presenta ancora come un mirabile esempio di

antropizzazione profonda e resistente del territorio

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

STABILITÀ

Il numeroso patrimonio edilizio dei centri storici minori e delle case sparse è arricchito dalla

presenza di edifici di notevole valore monumentale architettonico e ambientale, è in buono stato di

conservazione nonostante che in alcuni casi sia abbandonato e/o sottoutilizzato.

indirizzi prestazionali

- Individuazione e tutela della struttura profonda del territorio, intendendo con questa l'armatura insediativa agricola di base formata dall'intreccio tra fattori geomorfologici, storici, sociali, economici. In particolare dovranno essere individuati e disciplinati i seguenti elementi:
 - sistema idrografico minore che conserva un buon livello di naturalità;
 - sistema insediativo storico (rete viaria, agglomerati urbani, case sparse, piccoli manufatti);
 - uso del suolo agricolo;
 - individuazione degli elementi tipici delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglioni, muri a sassi, vigneti, oliveti, frutteti, alberature ornamentali);
- Sviluppo di un'attività agricola

- che sia finalizzata alla salvaguardia attiva del territorio, da incentivare attraverso l'integrazione delle risorse agrarie tradizionali con quelle derivanti dal turismo in zona agricola;
- Reintroduzione di colture tradizionali limitando l'ulteriore proliferare di monoculture e la banalizzazione paesaggistica;
- Priorità per interventi edilizi di recupero rispetto ai nuovi interventi, anche finalizzati all'uso agricolo;
- Mantenimento e ripristino dei piccoli manufatti presenti sul fondo aziendale: ponti, tabernacoli, croci, pozzi, fontanelli, ecc.; così come alberature ornamentali, isolate o in gruppo: filari o gruppi di cipressi, filari frangivento, piante isolate ecc.

- Limitazione del consumo di suolo per interventi non compatibili con la destinazione agricola;
- Manutenzione dei sentieri e delle strade campestri, con divieti di recinzione, se non necessari alla coltivazione del fondo;
- La progettazione di nuove infrastrutture e l'adeguamento di quelle esistenti dovrà, compatibilmente con le esigenze tecnico-funzionali, modellare i nuovi tracciati anche in considerazione degli andamenti naturali del terreno, al fine di evitare o minimizzare rilevati, sbancamenti, riporti e quanto altro possa significamente alterare i caratteri morfologici del paesaggio.

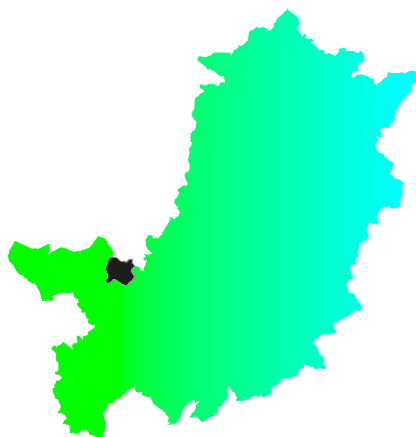
SCHEDA M.17

CAPRAIA

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E NATURALISTICI





DENOMINAZIONE AREE

CAPRAIA

ESTENSIONE

876 HA

COMUNI

CAPRAIA E LIMITE

ZONE OMOGENEE

VALDARNO EMPOLESE

parametri di lettura di qualità del paesaggio

INTEGRITÀ

Il sistema insediativo del crinale - nel passato assai più importante di quanto lo sia oggi - giorno - com-

prende ville, fattorie, complessi religiosi e si presenta ancora come un mirabile esempio di

antropizzazione profonda e resistente del territorio

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

Il numeroso patrimonio edilizio dei centri storici minori e delle case sparse è arricchito dalla

presenza di edifici di notevole valore monumentale architettonico e ambientale, è in buono stato di

conservazione nonostante che in alcuni casi sia abbandonato e/o sottoutilizzato.

indirizzi prestazionali

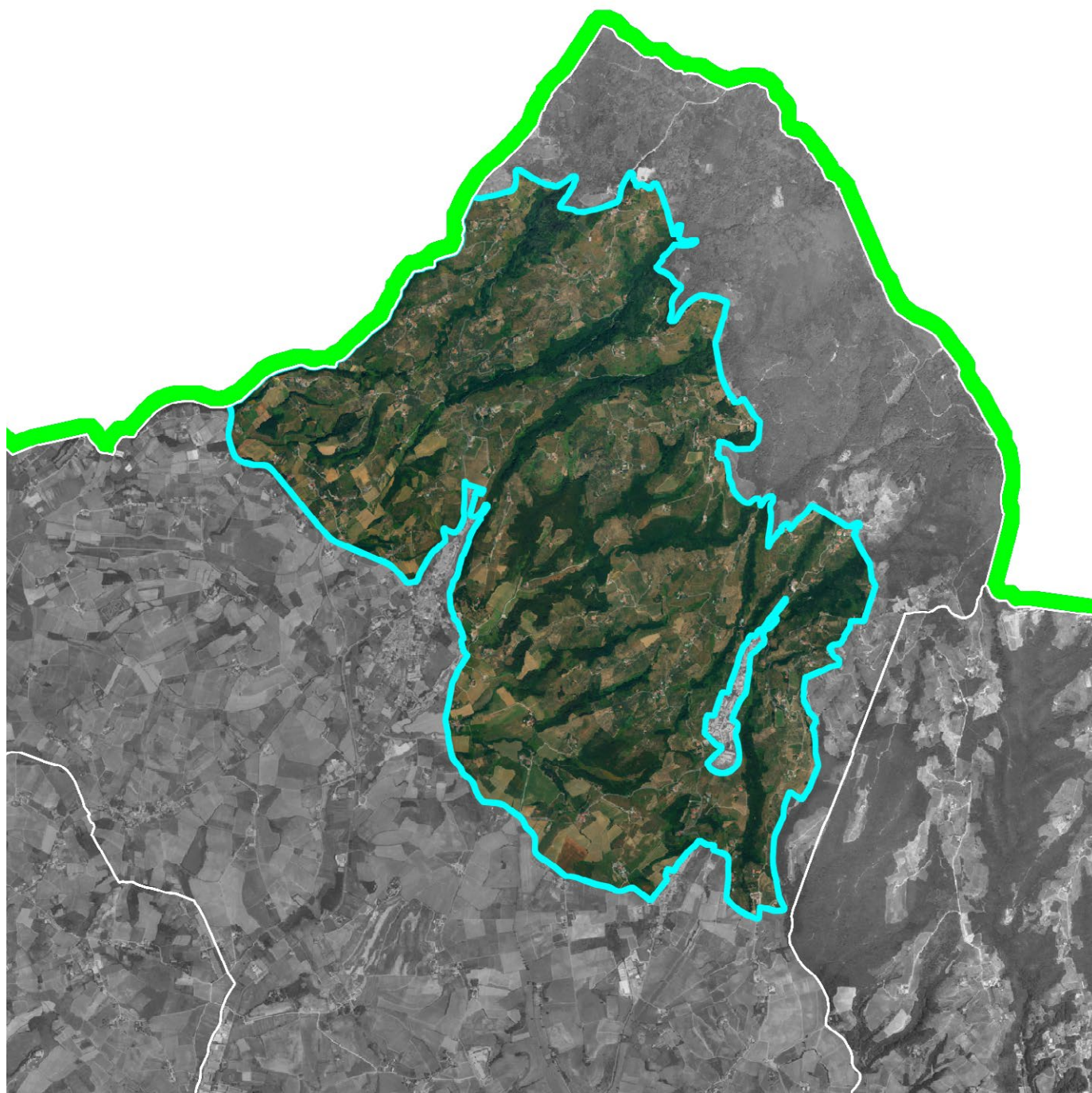
- Individuazione e tutela della struttura profonda del territorio, intendendo con questa l'armatura insediativa agricola di base formata dall'intreccio tra fattori geomorfologici, storici, sociali, economici. In particolare dovranno essere individuati e disciplinati i seguenti elementi:
 - sistema idrografico minore che conserva un buon livello di naturalità;
 - sistema insediativo storico (rete viaria, agglomerati urbani, case sparse, piccoli manufatti);
 - uso del suolo agricolo;
- Individuazione degli elementi tipici delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglioni, muri a sassi, vigneti, oliveti, frutteti, alberature ornamentali);
- Sviluppo di un'attività agricola che sia finalizzata alla salvaguardia attiva del territorio, da incentivare attraverso l'integrazione delle risorse agrarie tradizionali con quelle derivanti dal turismo in zona agricola;
- Reintroduzione di colture tradizionali limitando l'ulteriore proliferare di monoculture e la banalizzazione paesaggistica;
- Priorità per interventi edilizi di recupero rispetto ai nuovi interventi, anche finalizzati all'uso agricolo
- Limitazione del consumo di suolo per interventi non compatibili con la destinazione agricola;

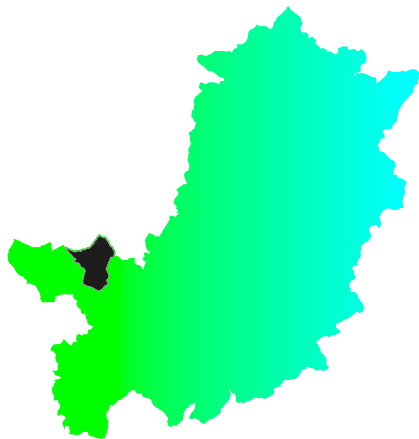
SCHEDA M.18

COLLINE TERRAZZATE DEL MONTALBANO

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E NATURALISTICI





DENOMINAZIONE AREE
**COLLINE TERRAZZATE DEL
MONTALBANO**

ESTENSIONE
1.413 HA

COMUNI
VINCI

ZONE OMOGENEE
VALDARNO EMPOLESE

parametri di lettura di qualità del paesaggio

QUALITÀ VISIVA

Di notevole valore paesaggistico sono i numerosi oliveti terrazzati realizzati con muretti a secco con l'utilizzo della pietra locale, il macigno. Queste strutture un

tempo indispensabili per le coltivazioni e la regimazione delle acque, hanno acquistato col tempo anche valore di attrazione turistica, sia per la loro bellezza sceno-

grafica, unica nella zona sia per il loro valore storico-culturale nella memoria sociale degli abitanti.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

Il complesso di muretti a secco del Montalbano hanno conosciuto un progressivo degrado a causa delle crescenti difficoltà incontrate dalla piccola e piccolissima

proprietà agricola nel sostenere il costo della loro manutenzione e nell'effettuare le necessarie opere di regimazione delle acque superficiali. Da ciò derivano pro-

blematiche idrogeologiche di non poco conto.

indirizzi prestazionali

- Riqualficazione delle situazioni di degrado e di "incongruenza" tipologica, recupero del patrimonio edilizio presente;
- Conservazione e reintroduzione degli assetti colturali tradizionali, in particolare di quelli ubicati nelle aree terrazzate;
- Ripristino dei terrazzamenti abbandonati (o in stato di degrado), della viabilità vicinale e

- poderale, realizzazione e manutenzione dei sistemi di collettamento e drenaggio delle acque superficiali;
- Incentivare pratiche agricole più coerenti con le caratteristiche morfologiche e pedologiche dei terreni e con le qualità ambientali e paesistiche dei luoghi, degli impianti vegetazionali esistenti, degli edifici e ma-

- nufatti storici, delle pertinenze pavimentate, della trama della viabilità minore;
- Creazione di centri turistico-ricettivi mediante l'utilizzo degli edifici già presenti nell'area.

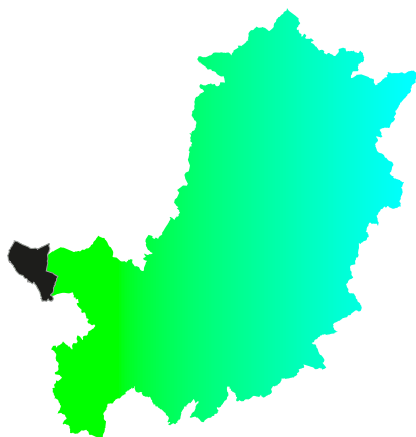
SCHEDA M.19

ZONE COLLINARI DELLE CERBAIE

peculiarità dell'area

PREVALENZA DI VALORI ESTETICO-PERCETTIVI E STORICO-CULTURALI





DENOMINAZIONE AREE
**ZONE COLLINARI DELLE
CERBAIE**

ESTENSIONE
1.528 HA

COMUNI
FUCECCHIO

ZONE OMOGENEE
VALDARNO EMPOLESE

parametri di lettura di qualità del paesaggio

INTEGRITÀ

Permane sul territorio il tracciato della Francigena, che qui mantiene

ne i suoi caratteri storico-culturale più tipici legati al paesaggio

agricolo, forestale e dell'edilizia rurale.

RARITÀ

Le Cerbaie ospitano la *Drosera rotundifolia* L. var. *corsica* Maire, una pianta carnivora di era glaciale quasi unica al mondo. La sfagneta del vallino di San Martino è uno dei rarissimi siti dove si rinviene questa particolare varietà che, a differenza della forma

tipica di *Drosera rotundifolia* (anch'essa presente), possiede brattee fogliari "carnivore" sull'infiorescenza. La sfagneta misura circa 1.000 mq ed ospita, inoltre, entità di assoluto pregio botanico come la felce florida (*Osmunda regalis* L.) e, fino a pochi anni fa, la bel-

la genziana palustre (*Gentiana pneumonanthe* L.), probabilmente scomparsa a causa dei tagli fitosanitari e dei numerosi incendi che hanno interessato la zona.

parametri di lettura del rischio paesaggistico, antropico e ambientale

SENSIBILITÀ

Rischio diffuso per frana e scarsa manutenzione dei ciglioni dovuta alla scarsa remuneratività. Invasione di specie indigene come la robinia e il *Matsucoccus*

una cocciniglia, appartenente a un gruppo di insetti fitomizi o succhiatori di linfa vegetale, che vive esclusivamente sul pino marittimo (*Pinus pinaster*).

Edilizia rurale abbandonata, alcuni tratti della Strada Provinciale Romana Lucchese inadeguati al carico di traffico

VULNERABILITÀ/FRAGILITÀ

Oltre al notevole valore paesistico e culturale dell'area caratterizzato da aree scarsamente urbanizzate e punti panoramici sul vicino Padule di Fucecchio,

le Cerbaie rappresentano un'area di altissimo valore ambientale. I suoi vallini hanno conservato fino ad oggi specie vegetali e animali molto rare in un habitat caratte-

zzato da un delicato equilibrio, che necessita attenzione per poter conservare e trasmettere alle generazioni future la propria biodiversità.

SCHEDA M.19

ZONE COLLINARI DELLE CERBAIE

indirizzi prestazionali

- Tutela dei paesaggi tramite la protezione di particolari siti o ambiti di valore storico-culturale e naturalistico ma anche attraverso la definizione di precisi margini degli abitati e la ricerca di un nuovo equilibrio che rispetti le peculiarità dei singoli centri, e la previsione di usi del suolo appropriati rispetto alle caratteristiche intrinseche di ogni sito;
- Accanto alla creazione di risposte adeguate a un turismo della salute e dello svago in ambiente salubre, sarà opportuno promuovere particolari itinerari (le reti di sentieri e percorsi escursionistici) utili anche per la valorizzazione della tipicità locale sotto molteplici aspetti.
- La frequenza del pubblico dovrà essere regolata e indirizzata al fine di limitare i pericoli di incendi e di impedire l'accesso al bosco dei mezzi motorizzati.
- Tutela delle visuali percepite dalla viabilità panoramica attraverso la riqualificazione delle sistemazioni e degli arredi delle aree contigue;
- Dovrà essere assicurata una adeguata disciplina per l'installazione della cartellonistica pubblicitaria lungo la viabilità panoramica.
- Nelle zone con grado di pericolosità idrogeologico elevato dovrà essere impedita qualsiasi forma di insediamento, mentre le opere di infrastrutturazione dovranno essere limitate allo stretto necessario, previa l'adozione degli opportuni dispositivi di prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico (drenaggi per le acque superficiali, riprofilatura dei corsi d'acqua, revisioni delle arginature, consolidamento delle scarpate).

